



Associazione di Volontariato
Porta Aperta



BILANCIO

2020

SOCIALE

«Siamo stati presi alla sprovvista
da una tempesta inaspettata e furiosa.
Ci siamo trovati su una stessa barca
fragili e disorientati, ma allo stesso tempo
importanti e necessari, chiamati a remare
insieme e a confortarci a vicenda.
Su questa barca ci siamo tutti.
E ci siamo accorti che non possiamo
andare avanti ciascuno per conto suo.
Ma solo insieme.
Nessuno si salva da solo».

(Papa Francesco)

Indice

LETTERA DEL PRESIDENTE	4
1 INFORMAZIONI GENERALI	9
2 GLI ORGANI SOCIALI E L'ORGANIZZAZIONE INTERNA	12
3 LE PERSONE CHE OPERANO	18
4 LE ATTIVITÀ REALIZZATE NELLE DIVERSE AREE	
4.1 I RISVOLTI DELL'EMERGENZA SANITARIA SULLE ATTIVITÀ SVOLTE	24
4.2 PRIMA ACCOGLIENZA: L'AREA18 DEI SERVIZI A BASSA SOGLIA	26
4.3 ACCOGLIENZA RESIDENZIALE	39
4.4 ACCOGLIENZA RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	48
4.5 FESTIVAL DELLA MIGRAZIONE ANNO 2020 (QUINTA EDIZIONE)	52
4.6 EQUIPE MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	55
4.7 L'EMPORIO SOCIALE PORTOBELLO	58
4.8 RECUPERO E RIUSO: L'ARCA	63
4.9 AREA ACCOGLIENZA E CURA DEL VOLONTARIATO	65
4.10 AREA PROMOZIONE DEL DONO	68
4.11 UFFICIO AMMINISTRATIVO	72
5 LA SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA	77
6 LA RELAZIONE DELL'ORGANO DI CONTROLLO	79

Il Bilancio sociale anno 2020 è stato redatto secondo le Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore (Decreto 4 luglio 2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, in attuazione del nuovo Codice del Terzo settore). L'elaborazione ha visto i contributi degli operatori e dei volontari delle Aree di attività, della direzione e del Consiglio direttivo dell'Associazione e comprende la relazione dell'Organo di controllo.

Lettera del Presidente

L'anno 2020 è stato un anno particolarmente difficile per tutto il mondo, e quindi anche per la nostra Associazione, a causa della pandemia da covid 19. Siamo stati costretti a modificare le modalità di erogazione di molti nostri servizi (si pensi, ad esempio, alla mensa), a garantire la sicurezza degli ospiti, dei volontari e degli operatori, ma anche a far fronte alla crescente povertà che le indispensabili misure sanitarie hanno provocato. Proprio per la nostra mission l'impegno contro la povertà è stato, e sarà, il nostro impegno principale.

Nel 2007 , alla vigilia della lunga crisi economica vissuta dall'Italia, si trovavano in povertà assoluta 1,8 milioni di persone: da allora il loro numero è progressivamente cresciuto fino a raggiungere i 5 milioni (nel 2017 e 2018) per poi scendere a 4,6 (2019). In termini percentuali , gli individui in povertà assoluta in quest'ultimo anno erano il 7,7% del totale e le famiglie il 6,4%.

Su questa situazione, già difficile e complessa, si è abbattuta la pandemia da Covid-19 che ha sicuramente e profondamente aggravato il problema. I dati dell'ultimo rapporto della Caritas Italiana "Gli anticorpi della solidarietà" riportano che, nella prima fase dell'epidemia, si sono rivolti ai Centri Caritas il 45% di utenti in più e che una persona su due che si rivolge a questi centri lo fa per la prima volta.

Aumenta in particolare il peso delle famiglie con minori, delle donne, dei giovani, dei nuclei di italiani che risultano in maggioranza (52% rispetto al 47,9 % dello scorso anno) e delle persone in età lavorativa; cala di contro la grave marginalità. A fare la differenza, tuttavia, rispetto allo shock economico del 2008 è il punto dal quale si parte: nell'Italia del pre-pandemia (2019) il numero di poveri assoluti è più che doppio rispetto al 2007, alla vigilia del crollo di Lehman Brothers. Quello che il Covid-19 ha messo in evidenza è il carattere mutevole della povertà e stiamo ora entrando in una nuova fase nel nostro Paese. Di fronte a una situazione "inedita", occorrono strumenti di analisi e di intervento adeguati al mutato contesto.

La pandemia, oltre ad aumentare le povertà, ha fortemente accentuato le gravi disuguaglianze che già affliggevano il nostro Paese. Secondo stime prudenziali in Italia si è verificato un vero e proprio sovvertimento della distribuzione. La quota di ricchezza posseduta dai 5 mila adulti più ricchi è cresciuta dal 2 al 7%; quella posseduta dalla metà più povera della popolazione adulta del Paese (circa 25 milioni di italiani) è diminuita da circa il 10% al 3% . E' evidente che il Covid porterà un ulteriore ampliamento della forbice.

Le disuguaglianze sono gravi anche nell'accesso ai servizi fondamentali e alla loro qualità. Pensiamo, in particolare, alla **povertà educativa** che, anche nelle nostre zone, colpisce tanti bambini e ragazzi. Molti alunni sono in didattica a distanza, ma sono tanti che non hanno i device necessari o non hanno addirittura una connessione internet adeguata. In Italia il **12,5% dei minori di 18 anni si trova in povertà assoluta**. Significa che oltre **1,2 milioni di giovani** vive in una famiglia che non può permettersi le spese minime per condurre uno stile di vita accettabile. Di questi, **mezzo milione abita nel mezzogiorno**. Un disagio economico che spesso si traduce in divario educativo. I più recenti dati Ocse-Pisa elaborati dall'Università Tor Vergata ci indicano come **i ragazzi delle famiglie più povere abbiano risultati in lettura e matematica molto inferiori ai coetanei**. Non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura il 24% dei ragazzi provenienti dalle famiglie più svantaggiate, contro il 5% di quelli che vivono in famiglie agiate. Un fenomeno negativo, perché porta le **disuguaglianze economiche, educative, culturali e sociali a tramandarsi dai genitori ai figli**. Il 61% dei 15enni del quartile socio-economico e culturale più alto ha raggiunto un livello di competenze che gli consentirà un apprendimento lungo tutto il resto della vita. Questa percentuale scende al 26% tra i ragazzi del quartile più basso. Ulteriori dati ci aiutano a contestualizzare la mancanza di occasioni educative, culturali e sportive tra i minori: il 53% non ha letto libri l'anno preceden-

te, il 43% non ha praticato sport e il 55% non ha visitato musei o mostre. I dati mostrano come **povertà economica e povertà educativa si alimentino a vicenda**, perché la carenza di mezzi culturali e di reti sociali riduce anche le opportunità occupazionali. Allo stesso tempo, le ristrettezze economiche limitano l'accesso alle risorse culturali e educative, costituendo un ostacolo oggettivo per i bambini e i ragazzi che provengono da famiglie svantaggiate. Questa condizione nel breve periodo mina il diritto del minore alla realizzazione e alla gratificazione personale. Nel lungo periodo, riduce la stessa probabilità che da adulto riesca a sottrarsi da una condizione di disagio economico.

Questa situazione di impoverimento pare colpire sicuramente chi era già anche in condizione di fragilità, ma oggi mette fortemente in discussione la **classe media**. Siamo ormai lontani dall'epoca dello sviluppo post-bellico che determinò la crescita di una classe media vitale, secondo un circolo virtuoso che, partendo dalla produzione su larga scala e dalla nascita delle grandi corporation, creò maggiore occupazione, salari più elevati e grazie ad essi lo sviluppo dei consumi di massa.

Oggi, stima l'Ocse, c'è un gap di almeno 10 punti percentuali, in termini di appartenenza alla classe media, tra i vecchi baby boomer e gli attuali millennial e questi ultimi corrono il rischio costante di uscirne. Non a caso abbiamo visto nelle manifestazioni di piazza tanti che, fino a pochi mesi fa, appartenevano alla classe me-

dia: commercianti, ristoratori, professionisti, ...
Cosa possiamo fare noi? Il nostro impegno è, e dovrà, essere contrassegnato da tre parole: **advocacy, qualità, territorio.**

L'advocacy. L'advocacy è la difesa dei diritti dei più fragili. Questa deve essere la nostra priorità; dobbiamo essere la poverty lobby, la lobby a favore dei poveri. In Italia il volontariato ha una dimensione politica enorme: 2 milioni di volontari e mezzo milione di iscritti. Migliaia di organizzazioni di cittadinanza attiva che compiono azioni collettive volte a mettere in opera diritti, prendersi cura di beni comuni o sostenere soggetti in condizioni di debolezza attraverso l'esercizio di poteri e responsabilità nelle politiche pubbliche. La crisi Covid 19 sta mettendo alla prova questo tessuto sociale e tutte le forme di azione politica che ne fanno parte. In Italia ha riproposto, nei modi esasperati tipici di una crisi, i punti di forza e i rischi esistenti. Da un lato ha mostrato il ruolo essenziale delle organizzazioni di volontariato: decisive nello stare accanto ai più vulnerabili, nel provvedere ai loro bisogni, ma anche nel tradurre queste esperienze e conoscenze in ipotesi di sistema per affrontare la crisi. Ma al tempo stesso, con la crisi è riemerso il rischio di un loro ruolo ancillare e sostitutivo della doverosa azione pubblica, con una sostanziale esclusione dai luoghi di elaborazione delle strategie, in modo assoluto a livello nazionale e con eccezioni solo nei contesti locali. Purtroppo nei nostri territori questa eccezione non si è verificata.

Qualità. Come si vede da questo Bilancio Sociale, svolgiamo tanti servizi, abbiamo tante aree di lavoro, tanti nuovi progetti, sostenuti da un numero crescente di volontari e da un nutrito gruppo di operatori. Per rispondere alle sfide che la povertà e l'emarginazione crescenti ci pongono abbiamo bisogno di qualificare ulteriormente il nostro lavoro. Questo significa, innanzitutto, **rafforzare l'Associazione.** Ognuno di noi, volontari o operatori, presta il proprio servizio in una delle diverse aree: la vita associativa è indispensabile per avere sempre davanti agli occhi il quadro strategico più complessivo, per non perdere di vista gli obiettivi più generali. Purtroppo in quest'ultimo anno e mezzo è stato difficile trovarci tutti quanti insieme. Speriamo che i prossimi mesi ci consentano di riprendere gli incontri più allargati e, quindi, di riscoprire quella dimensione relazionale che è alla base del volontariato. Tuttavia, questi mesi di pandemia ci hanno fatto scoprire anche nuove modalità di incontro e di lavoro che, ormai, sono diventati una componente fondamentale e, probabilmente, irreversibile delle nostre giornate. Ecco perché un altro aspetto della qualità è sicuramente quello della **social innovation** su cui dovremo investire per essere all'altezza dei cambiamenti sociali che abbiamo di fronte. Rafforzare l'Associazione e promuovere l'innovazione sociale significa anche, e prima di tutto, investire in **formazione** sia per gli operatori che per i volontari. Già abbiamo fatto molti passi in avanti, ma ancora tanto possiamo fare.

Territorio. Il territorio è il luogo della prossimità. La "prossimità" nasce dalla consapevolezza di un bisogno qualificato condivisa tra più persone, accomunate generalmente dalla vicinanza territoriale; un bisogno qualificato, e non dunque mera aspirazione al consumo voluttuario. Uno di quei bisogni su cui misuriamo il grado di civiltà e di progresso di una società; da quelli primari, come mangiare, vestirsi, avere una casa, a quelli relativi al decoro del luogo in cui si vive, ai bisogni relazionali. Prossimità, quindi, come disposizione a sentire anche come propri i problemi di chi è accanto; e da cui nasce una risposta basata sull'impegno attivo di coloro che esprimono il bisogno e che quindi non sono meri fruitori di un servizio o prestazione, ma anche, almeno in parte, produttori dello stesso.

Gli interventi di prossimità racchiudono in sé un insieme di elementi positivi. Non sono paternalistici-assistenziali, ma vedono chi esprime il bisogno come protagonista di risposte; possono generare livelli di benessere sociali difficilmente conseguibili con le strategie basate sulla mera offerta di servizi. Certo, d'altra parte la prossimità non è priva di interrogativi e criticità. Le comunità locali non vanno idealizzate, hanno risorse incredibili di solidarietà, ma anche istinti di branco, chiusure e razzismi; far prevalere le tendenze costruttive non è mai un processo scontato, dipende dalle leadership e da molti altri fattori, non sempre governabili. E la partecipazione può essere desiderata, ma anche fonte di fatica e quindi discontinua.

Insomma, la prossimità, la disponibilità dei cittadini a spendersi su interessi generali e beni comuni, non è un dato scontato. Può far leva sulla persistenza di sentimenti comunitari in parte della popolazione, ma poi va costruita e alimentata con un impegno costante; non va tradita o strumentalizzata, se no si dissolve. Insomma, è una risorsa che va coltivata con cura.

Abbiamo bisogno, quindi, di investire di più in interventi di comunità, che coinvolgano le persone nei luoghi dove abitano e lavorano. Interessante, da questo punto di vista, è l'esperienza, iniziata da poco, con la Parrocchia di Sant'Antonio in Cittadella di un centro diurno per persone senza dimora, che coinvolge sia volontari della Parrocchia che operatori e volontari di Porta Aperta, in collaborazione con il Comune di Modena. Oppure potremmo ricordare la collaborazione con alcune aziende ed esercenti nell'ambito del progetto "Rigenera". Queste dimensioni "micro" nelle dimensioni ma "mega" nei risultati devono diventare sempre più il nostro modus operandi.

Concludo con un ringraziamento sentito a tutti i volontari e operatori che in questi mesi di pandemia non hanno mai cessato di far sentire la loro vicinanza a quanti si trovavano in maggiore difficoltà, mostrando il volto bello della nostra società modenese.

Alberto Caldana



1. Informazioni generali

INFORMAZIONI GENERALI

- **nome dell'ente:** Associazione di volontariato Porta Aperta
- **codice fiscale:** 94049510368
- **forma giuridica:** ai sensi del d.lgs. 117/2017 (Codice del Terzo settore) Porta Aperta è una ODV – Organizzazione di volontariato. L'Associazione è iscritta nel registro del volontariato della Regione Emilia-Romagna con decreto n. 878 del 19/09/1994
- **indirizzo sede legale:** Strada Cimitero San Cataldo 117 - 41123 Modena
- **altre sedi:** a Modena: Strada Cimitero San Cataldo 119 (Centro per il recupero e il riuso Arca); via delle Suore 143 (Casa di Abramo); Via Divisione Acqui 81 (Portobello); 11 appartamenti (di cui 9 a Modena, 1 a Fiorano, 1 a Soliera);
- **valori, finalità perseguite e attività realizzate (missione dell'Associazione):**
Le attività dell'Associazione sono ispirate al bene comune e all'interesse della comunità, ai principi della democrazia, della sussidiarietà, della cittadinanza attiva e della partecipazione responsabile, della solidarietà, della giustizia, della pace e della nonviolenza, per contrastare ogni forma di discriminazione e per favorire la partecipazione, l'inclusione sociale e il pieno sviluppo della persona umana.
L'Associazione, fedele alla Costituzione e al Vangelo, opera dal 1978, si riconosce nei valori cristiani dell'accoglienza e della solidarietà e mira ad essere una comunità inclusiva e accogliente.

L'Associazione persegue la finalità di contrastare povertà e disuguaglianze:

- a)** promuovendo la capacità di autodeterminazione delle persone in difficoltà,
- b)** coinvolgendo in questa azione di contrasto alle povertà tante parti della comunità territoriale per accrescere le attività e le opportunità a favore delle persone in difficoltà e per offrire a tanti cittadini un'esperienza di formazione alla relazione e alla solidarietà
- c)** e ricercando la collaborazione con i servizi pubblici e del terzo settore per dare un contributo alla costruzione e allo sviluppo di reti di intervento capaci di fronteggiare le povertà.

La sua azione di contrasto alle povertà e alle disuguaglianze si svolge tramite le seguenti attività:

- **attività 'a bassa soglia'** che sono collocate nel Centro di accoglienza Madonna del Murazzo: punto di ascolto, mensa, ambulatorio medico e distribuzione farmaci, servizio docce, distribuzione di vestiario e beni alimentari, sportello di avvocato di strada, unità di strada. Sono servizi offerti gratuitamente, tutti i giorni dell'anno, che rispondono a bisogni primari delle persone e permettono di costruire con esse relazioni di fiducia utili a orientarle ai servizi di presa in carico del territorio;
- **attività di accoglienza residenziale** presso il Centro della Madonna del Murazzo, nella Casa di Abramo e negli appartamenti, rivolte a persone inviate dai servizi sociosanitari del territorio sulla base di un progetto di reinserimento sociale e lavorativo e a persone che hanno fatto richiesta di protezione internazionale inviate dalla Prefettura di Modena;
- a queste si aggiungono attività che intendono promuovere la cultura del recupero e del riuso (**mercatino Arca e Charity shop**), un emporio sociale (**Portobello**), iniziative culturali che mirano a creare una conoscenza più approfondita dei fenomeni di vulnerabilità (**il Festival della migrazione**) e dal 2018 un'impresa sociale (**Arca Lavoro**) nata per creare opportunità di lavoro stabili per persone che escono dai percorsi di accoglienza.

Sono attività realizzate grazie all'opera di molti volontari (negli ultimi anni in media 700 all'anno, compresi coloro che sono impegnati nel governo dell'associazione) e di nuclei multiprofessionali di operatori.



2. Gli organi sociali e l'organizzazione interna

GLI ORGANI SOCIALI

- L'Assemblea dei soci volontari nel 2020 risulta costituita da **36 persone**
- Il **Consiglio direttivo**, nominato dall'Assemblea nel novembre 2020, è composto da **9 membri** che rimangono in carica per tre anni: Luca Barbari, Innocente Bonfatti, Alberto Caldana, Giuseppe Goldoni, Paolo Guidetti, Franco Messori, Lucia Pirazzoli, Gianpaolo Ronsisvalle, Giuliano Venturelli. Il Consiglio direttivo ha eletto **Presidente Alberto Caldana** e nominato un Consiglio di Presidenza per favorire il raccordo tra l'intero Consiglio e la Direzione e le Aree di attività, composto da Alberto Caldana, Luca Barbari, Lucia Pirazzoli e Gianpaolo Ronsisvalle.
- L'Assemblea dei soci nel novembre 2020 ha nominato, come previsto dallo Statuto, anche i componenti di:
 - **Organo di controllo:** Giuseppe Bove, Matteo Montorsi, Claudio Morselli, Chiara Giovenzana (supplente), Massimo Tonioni (supplente);
 - **Collegio dei Proviviri:** Don Giacomo Aprile, Francesca Pecorari, Maria Elisabetta Vandelli.
- All'interno del Consiglio direttivo sono state attribuite deleghe tematiche ai Consiglieri in modo che il Consiglio possa entrare meglio in relazione e orientare le attività associative che negli ultimi anni si sono ampliate e anche assumere rispetto ad esse maggiori compiti di rappresentanza pubblica. Con i Consiglieri delegati si svolgono incontri periodici che coinvolgono il responsabile di Area e gli operatori, il direttore e in alcune occasioni il Presidente.

L'ORGANIZZAZIONE INTERNA: L'assetto organizzativo interno prevede:

Aree di responsabilità in riferimento ai diversi servizi:

- l'Area della Prima accoglienza (servizi a bassa soglia)
- l'Area dell'Accoglienza residenziale
- l'Area dell'Accoglienza Richiedenti protezione internazionale
- Equipe Minori stranieri non accompagnati
- Portobello
- Arca

e Aree trasversali:

- l'Area Promozione del dono
- l'Area Accoglienza e cura del volontariato
- l'Ufficio amministrativo

Assemblea dei soci

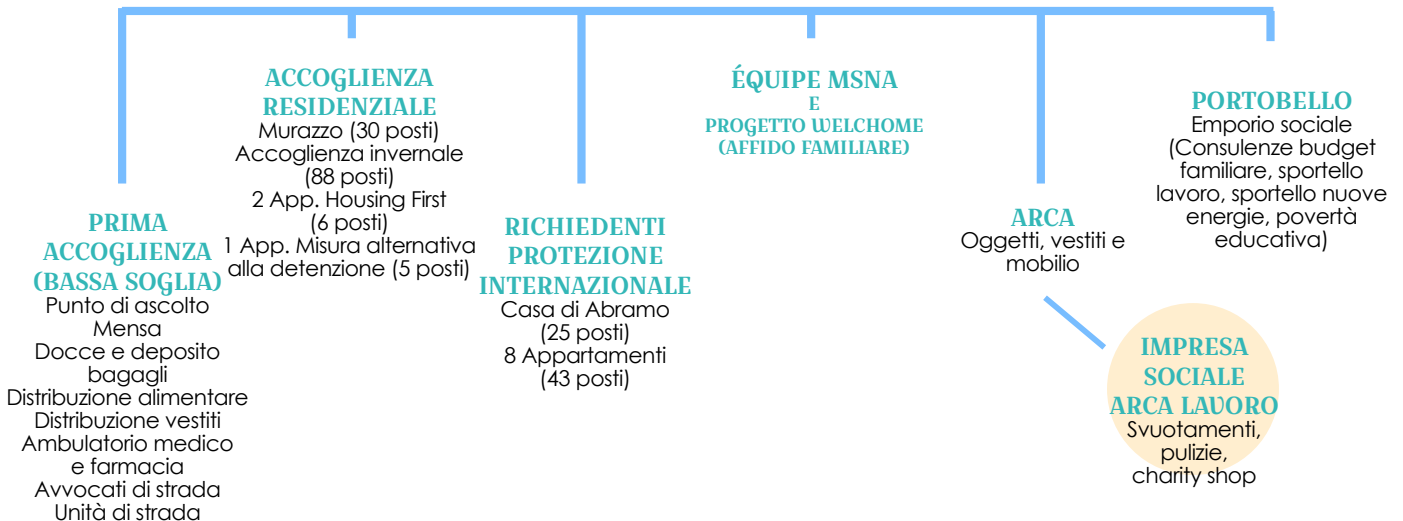
Consiglio direttivo

Comunicazione

Presidente

Direzione

AREE DI ATTIVITÀ



AREE TRASVERSALI

ACCOGLIENZA E CURA DEL VOLONTARIATO
Volontari (da parrocchie, gruppi scout, associazioni e imprese)
Studenti (alternanza scuola-lavoro, sospensione scolastica, cantiere giovani)
Persone inviate da istituti di pena e servizi sociali

PROMOZIONE DEL DONO
Fundraising, promozione del volontariato
Servizio Civile
Eventi culturali

FESTIVAL DELLA MIGRAZIONE

UFFICIO AMMINISTRATIVO

All'interno delle singole Aree operano nuclei multiprofessionali di operatori, che in questi anni hanno consolidato la propria capacità di lavorare assieme internamente a Porta Aperta e di collaborare con la rete dei servizi.

Una particolare attenzione viene messa nel lavoro di confronto interno che si svolge a più livelli:

- nelle singole Aree (tra gli operatori impegnati in un lavoro stabile di équipe, al quale in alcuni momenti partecipa anche il direttore e che in molte Aree è sostenuto anche da un percorso di supervisione);
- tra le diverse Aree (in particolare nell'équipe periodica tra responsabili di Area e direttore);
- tra le Aree e il Consiglio direttivo (in particolare attraverso incontri periodici delle singole Aree con i Consiglieri delegati, il Presidente e il direttore).

I PORTATORI DI INTERESSE:



STAKEHOLDER ESTERNI

DONATORI DI MATERIALI E DI DENARO

ARCIDIOCESI DI MODENA E NONANTOLA

COMUNE DI MODENA

AZ. USL DI MODENA

REGIONE EMILIA ROMAGNA

PREFETTURA DI MODENA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA

ISTITUTI CARCERARI

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI MODENA

HERA

ASSOCIAZIONE SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DI MODENA

FONDAZIONE MIGRANTES

ASSOCIAZIONI EDUCATIVE, CULTURALI E SPORTIVE

COOPERATIVE SOCIALI, PARROCCHIE

ASSOCIAZIONI SINDACALI E IMPRENDITORIALI

IMPRESE

FORUM III SETTORE

PORTA APERTA HA IN ATTO CONVENZIONI/PROTOCOLLI CON I SEGUENTI ORGANISMI:

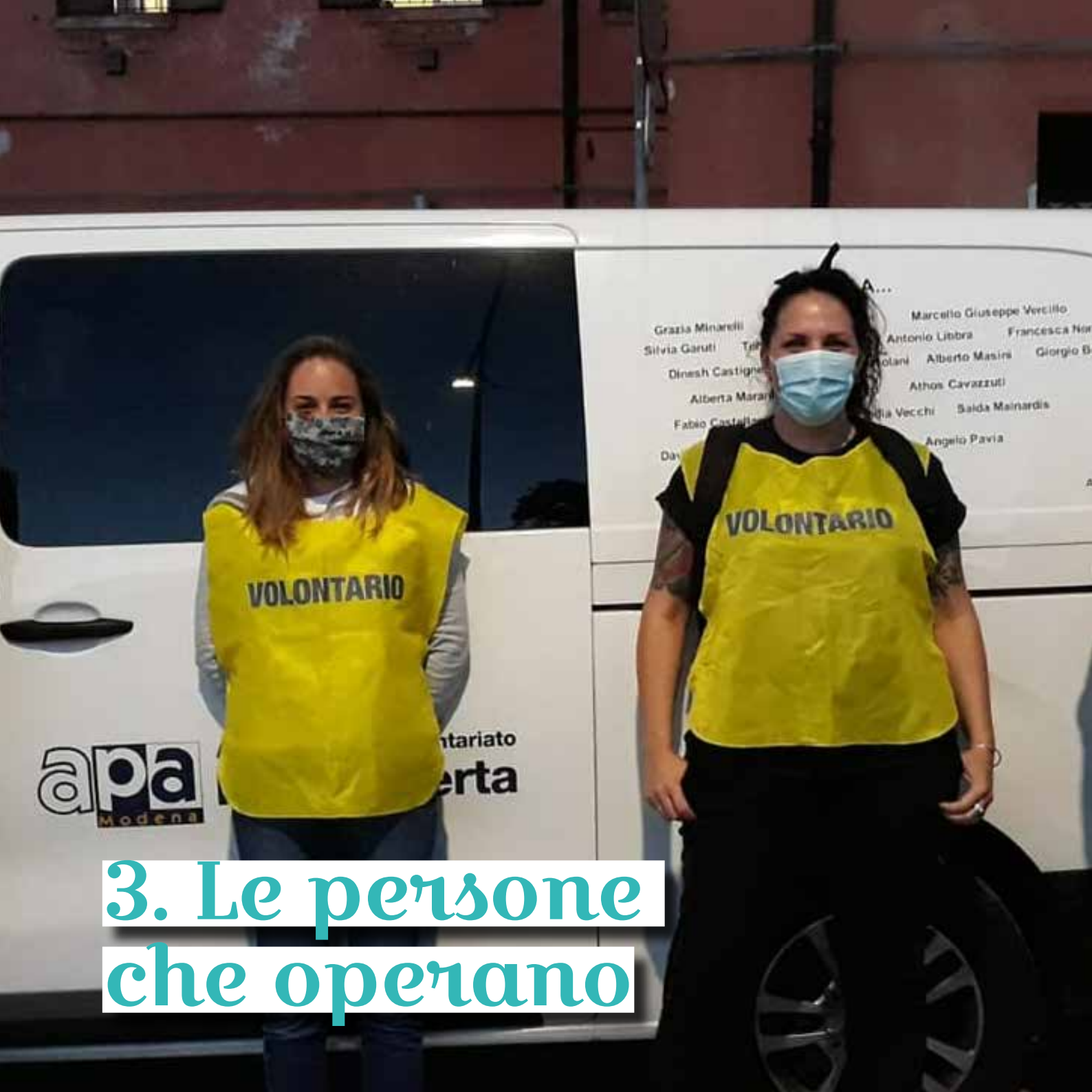
- Arcidiocesi di Modena-Nonantola
- Comune di Modena
- Prefettura di Modena
- Az. Usl di Modena
- Università degli studi di Modena e Reggio Emilia
- Casa circondariale Sant'Anna di Modena
- Casa di lavoro di Castelfranco
- ASVM - Associazione Servizi per il Volontariato di Modena
- Hera

L'ASSOCIAZIONE ADERISCE A:

ASVM - Associazione Servizi per il Volontariato di Modena, Forum provinciale del Terzo Settore, Casa delle Culture, FioPSD - Federazione italiana organizzazioni per persone senza dimora, RES Rete Economia Solidale, Gris Gruppo immigrazione e salute e Libera, Consulta diocesana delle attività caritative di Modena, Consulta nazionale per le migrazioni della Fondazione Migrantes.

Nella Chiesa modenese collabora in particolare con:

Migrantes, Caritas diocesana, Pastorale per la salute, Centro Missionario, Agesci, AC e numerosi gruppi parrocchiali.



3. Le persone che operano

I VOLONTARI

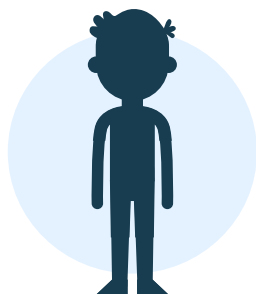
Nell'anno 2020 hanno svolto attività di volontariato a Porta Aperta complessivamente **723** persone (erano 724 nel 2017, 646 nel 2018, 708 nel 2019), così distribuiti nelle Aree di attività:

Prima accoglienza (servizi a bassa soglia)	
Mensa del vescovo	420
Ritiro e distribuzione alimentari	12
Ambulatorio medico	21
Avvocati di strada	9
Unità di strada	70
Accoglienza richiedenti protezione internazionale	15
Accoglienza residenziale	4
Portobello	145
Arca	25
Amministrazione	2
TOTALE	723

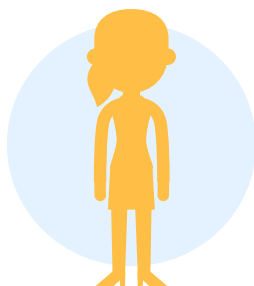
IL PERSONALE DIPENDENTE

- al 31/12/2020 il personale era costituito di 50 dipendenti (di cui 15 assunti a tempo determinato per l'accoglienza invernale 2020/2021)
- di cui 33 assunti a tempo indeterminato e 17 a tempo determinato
- il contratto applicato è il CCNL Cooperative sociali

Genere, età, qualifiche del personale:



33 uomini



17 donne

fasce d'età:

da 20 a 30 anni: 16

da 31 a 40 anni: 16

da 41 a 50 anni: 12

da 51 a 60 anni: 5

> 60 anni: 1

qualifiche/titoli di studio:

diversi tra gli operatori sociali sono laureati o hanno effettuato studi in scienze dell'educazione, servizio sociale, psicologia, antropologia, mediazione culturale; chi opera in amministrazione ha lauree in economia.

LA FORMAZIONE

L'impianto formativo che è stato costruito negli ultimi anni per gli operatori costituisce l'intelaiatura su cui si integrano le attività formative a favore dei volontari.

Questo impianto prevede, per quanto concerne **gli operatori**, attività formative a diversi livelli:

- il livello fondamentale/più importante è quello di lavorare in un'organizzazione che, per come funziona ordinariamente, è formativa per le persone che vi lavorano: ci riferiamo al lavoro di équipe (dentro le Aree e tra le Aree) che permette di riflettere sulle attività che si svolgono e di vederle da altri punti di vista, di valutarle e riprogettarle ... è un lavoro che ormai ha preso piede stabilmente nelle Aree, che non è semplice e sul quale proviamo a investire con continuità; la formazione quindi non è solo qualcosa che si prende fuori dall'organizzazione, ma è innanzitutto qualcosa che l'organizzazione produce al proprio interno, nel proprio modo ordinario di lavorare;
- collegato a questo lavoro di équipe c'è il lavoro di supervisione e di formazione condotto dalla dott.ssa Maritea Burattini, che coinvolge 4 Aree: l'Area residenziale, la Prima accoglienza e le relazioni di lavoro tra di esse, l'Area richiedenti asilo e l'Equipe MSNA; si tratta di un'attività che rafforza la capacità delle diverse équipe di analizzare e fronteggiare i problemi con cui si misurano;
- ci sono poi le attività formative realizzate dalle reti di lavoro del nostro territorio di cui siamo parte:
 - la rete cittadina dei servizi per le fragilità e la grave emarginazione che coinvolge i Servizi Sociali del Comune di Modena, i Servizi Sanitari dell'Az. Usl, gli Istituti di pena e diverse realtà del Terzo settore;
 - la rete regionale che collega i servizi a bassa soglia e i servizi di presa in carico dei capoluogo di provincia;
 - la rete per l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale di cui sono parte la Prefettura, le realtà del Terzo settore che ospitano i migranti e i settori di riferimento di Comune e Az. Usl;
 - la rete cittadina che si occupa dell'accoglienza e dell'integrazione dei minori stranieri non accompagnati;

in tutti questi casi si tratta di percorsi formativi prolungati, articolati su più incontri, dove possiamo portare la nostra esperienza di lavoro e rifletterci assieme ad altre realtà e che permettono di rafforzare le stesse reti di lavoro;

- le iniziative formative a livello nazionale di FioPSD (la Federazione italiana delle organizzazioni per le persone senza dimora, a cui Porta Aperta è associata): in particolare in questo ambito nel 2020 è stato avviato un percorso di approfondimento sulle esperienze di Housing First;
- gli eventi e le iniziative formative delle reti ecclesiali locali e nazionali di cui siamo parte, in particolare quelle organizzate dalla Consulta diocesana delle attività caritative di Modena e dalla Consulta nazionale per le migrazioni della Fondazione Migrantes;
- ci sono i diversi momenti seminariali di approfondimento tematico come quelli proposti dall'Osservatorio migranti del Crid di Unimore e come l'esperienza del Festival della migrazione; in questo filone dell'approfondimento contenutistico si collocano anche altre iniziative a cui partecipiamo su diversi temi di interesse promosse da altri soggetti, come il Centro Servizi del Volontariato, alcune scuole di fundraising, altre associazioni e enti pubblici del territorio.

Ai diversi livelli di questo impianto formativo si integrano le attività formative per i **volontari**:

- in alcune Aree **fare attività fianco a fianco con gli operatori** e in alcuni casi **partecipare agli incontri di équipe** degli operatori ha risvolti formativi per i volontari; come importante è anche la condivisione di momenti formativi più specifici dedicati agli adempimenti della sicurezza o alla gestione della mensa e dell'emporio;
- alcuni gruppi di volontari (come i volontari dell'unità di strada, i medici, ...) hanno la possibilità di partecipare assieme agli operatori alle iniziative formative realizzate dalle **reti locali di lavoro socio-sanitario** di cui Porta Aperta è parte;
- lo stesso per le iniziative formative a livello nazionale di **FioPSD** e per gli eventi e le iniziative formative delle **reti ecclesiali locali e nazionali**;
- nel caso poi del **Festival della migrazione** alcuni volontari del Consiglio direttivo ricoprono il ruolo di chi progetta e organizza l'intero evento formativo.

Ci sono poi alcuni **spazi a carattere formativo, uniti a momenti di tipo conviviale**, che vengono organizzati per favorire la conoscenza e lo scambio di volontari che operano in Aree diverse o nella stessa Area ma in turni differenti: un momento di questo genere è stato nel 2019 il **pranzo dei volontari** (che è stata anche l'occasione per approfondire la conoscenza dell'attività del mercato dell'usato), ma che non è stato possibile ripetere nel 2020 a motivo dell'emergenza sanitaria; mentre nel gennaio 2020 è stata organizzata **una serata di incontro dedicata ai coordinatori volontari dei gruppi mensa** che ha radunato oltre 40 volontari che si sono confrontati con gli operatori dell'Area dei servizi a bassa soglia.

la storia di Stefania

Stefania

Stefania Verzoni è una preziosa volontaria al Dinuovo charity shop. Nella vita, Stefania lavora presso la Casa Museo Luciano Pavarotti per la Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e racconta: «Conosco da tanto tempo Porta Aperta e le sue attività, in passato ho avuto anche contatti lavorativi per il Festival della Migrazione. A causa del Covid, ho dovuto sospendere il mio lavoro abituale e trovandomi con molto più tempo libero, ho sentito il desiderio e la necessità di impiegare almeno una piccola parte di questo tempo per una buona causa». E così Stefania ha iniziato a fare volontariato a Dinuovo charity shop: «Mi piacciono le persone, poter stare a contatto con loro, è un modo per ampliare le mie conoscenze e relazioni. Quella al Charity Shop è un'attività carina, semplice, mi piacciono i vestiti e ho molto feeling con la commessa e nonostante ci sia un sacco da fare – vengono davvero tante persone – collaboro molto volentieri!».



**4. Le attività
realizzate
nelle diverse Aree**

4.1 I RISULTI DELL'EMERGENZA SANITARIA

SULLE ATTIVITÀ SVOLTE

L'emergenza sanitaria da un lato ha accresciuto le difficoltà delle persone che si rivolgono a Porta Aperta, ma dall'altro lato ha reso più visibili alcuni tipi di problemi (in particolare quelli delle persone senza dimora) con l'effetto di mobilitare maggiormente sia la rete dei servizi professionali, sia l'azione dei volontari.

Sul versante delle difficoltà accresciute, per quanto riguarda le attività di Porta Aperta vanno segnalate l'erogazione dei pasti take away (che non dà la possibilità di consumare il pasto in uno spazio consono come la sala mensa e che riduce le possibilità di relazione con gli utenti), la necessità di prenotarsi in giorni prestabiliti per il servizio docce, la sospensione per alcuni mesi del Punto di ascolto e dello sportello di avvocato di strada.

Riguardo invece ad altri servizi della rete, difficoltà ci sono state nell'accesso ai servizi di presa in carico (i cui sportelli per diverso tempo hanno dovuto operare prevalentemente via telefono o tramite appuntamento), nelle attività di orientamento al lavoro (sospensione dei tirocini) e nelle opportunità lavorative vere e proprie a seguito dell'interruzione di alcuni tipi di attività come quelle della ristorazione che solitamente costituiscono un ambito d'impiego per le persone che si reinseriscono nel mondo del lavoro.

Dall'altro lato però alcuni problemi sociali sono diventati più visibili: nel 2020 per la prima volta è stata realizzata a Modena una mappatura delle persone senza dimora con il concorso di tutti i servizi a bassa soglia operanti in città; questa ricognizione ha permesso alla rete dei servizi territoriali da un lato di programmare in modo più adeguato l'attività dell'accoglienza invernale e dall'altro di avviare un percorso di prevenzione del rischio della diffusione del contagio in questa fascia di popolazione (al quale l'ambulatorio medico di Porta Aperta ha dato un contributo significativo) che ha avuto risultati importanti:

a questo proposito ci sembra rilevante il fatto che delle 101 persone ospitate da Porta Aperta nell'ambito del progetto accoglienza invernale 2020/2021 nessuna abbia contratto il virus nei quattro mesi dell'accoglienza.

Come vedremo nei paragrafi seguenti, nel 2020 è stato straordinario l'apporto dei donatori di tempo (moltissimi i nuovi volontari disponibili a dare una mano in un periodo così difficile; tra questi anche molte persone il cui lavoro era temporaneamente sospeso, per le quali il volontariato a Porta Aperta ha avuto anche una funzione di contrasto del rischio di riduzione delle relazioni sociali), dei donatori di denaro (con la raccolta fondi che ha conseguito un risultato molto significativo, grazie all'apporto di diverse aziende, associazioni e singoli individui, fatto che ha permesso di fronteggiare la diminuzione di risorse legata all'interruzione per oltre due mesi dell'attività del mercatino dell'usato e del charity shop) e dei donatori di beni (ad es. per quanto riguarda la donazione di generi alimentari a favore del servizio di erogazione pasti take away, che ha permesso di contenere l'acquisto di generi alimentari).

Ad esclusione del mercatino e del charity shop, le attività degli operatori e dei volontari non si sono mai interrotte nel corso del 2020, in alcune aree sono state trasformate (come nel caso di Portobello, dove i cambiamenti hanno significato anche rivolgere l'aiuto a una platea più ampia e diversa di persone), in prevalenza sono proseguite in presenza e dove si è fatto ricorso al lavoro a distanza questo ha avuto in certe circostanze anche alcuni benefici (come nel caso dell'équipe MSNA che ha potuto intensificare i propri incontri con i minori accolti nelle comunità o come nel caso dei volontari impegnati nell'insegnamento della lingua italiana con i richiedenti asilo che hanno potuto incrementare le ore di insegnamento).

Anche la quinta edizione del Festival della migrazione, svolgendosi interamente online, ha potuto raggiungere un pubblico molto più vasto.

Come vedremo nel paragrafo 4.11, molto significativo è stato anche l'investimento nella messa a punto e adozione di procedure di prevenzione e gestione del contagio in tutte le aree di attività dell'Associazione.

4.2 PRIMA ACCOGLIENZA: L'AREA DEI SERVIZI A BASSA SOGLIA

IL PUNTO DI ASCOLTO

Opera dal novembre 2017 con l'obiettivo di conoscere meglio le persone che si rivolgono ai servizi a bassa soglia e far sì che la prima accoglienza possa diventare sempre più la porta di accesso ai servizi di presa in carico.

Rilascia una tessera che permette di accedere ai servizi di bassa soglia dell'Associazione, che ogni persona esibisce al momento dell'ingresso nel centro. Con un'iniziale validità di tre mesi questa tessera risulta essere uno strumento di aggancio e di dialogo con chi utilizza la struttura: un colloquio viene svolto anche in sede di rinnovo per conoscere gli sviluppi della situazione.

È in costante rapporto con i Servizi sociali territoriali e il Centro Stranieri del Comune di Modena, il Sert e il CSM dell'Az. Usl, il Centro per l'impiego per segnalazioni, verifiche congiunte, accompagnamenti nelle situazioni che lo richiedono.

Al Punto di ascolto operano 3 educatori, uno dei quali è il referente dell'Unità di strada professionale per persone senza dimora, risorsa che ci permette di verificare la condizione di precarietà abitativa che viene dichiarata durante i colloqui e di monitorare costantemente eventuali nuovi arrivi che si registrano sul territorio.

Durante il 2020 a causa dell'emergenza sanitaria il servizio è stato sospeso.

E' stato però iniziato un lavoro di **mappatura delle persone senza dimora** conosciute dai diversi servizi a bassa soglia della città con l'obiettivo di approfondirne la conoscenza e di favorire la programmazione di interventi integrati.

La mappatura è stata coordinata dal Comune e dall'Az. Usl e le realtà coinvolte sono state: il Punto di ascolto di Porta Aperta, l'Unità di strada per persone senza dimora, l'Unità di strada per persone con problemi di dipendenza, lo Spazio di ascolto del Centro Stranieri, il centro diurno Sulla Frontiera e il Ser.T.

È stata la prima volta che a Modena è stato realizzato un lavoro di questo genere: non si è trattato di una semplice giustapposizione di dati portati da ciascuna realtà, ma di un lavoro veramente integrato dove i dati di ogni realtà sono stati verificati da tutte le altre. L'esito pertanto è stato un quadro del fenomeno attendibile nella sua dimensione complessiva e nelle sue caratteristiche specifiche, che ha permesso di svolgere una programmazione adeguata dell'Accoglienza invernale 2020/2021 e anche di costruire procedure articolate e condivise di prevenzione e di gestione del rischio Covid nelle strutture di accoglienza, formalizzate in un protocollo istituzionale.

La popolazione studiata rappresenta l'insieme delle persone che nel periodo dal 30 marzo al 30 maggio 2020 hanno frequentato i servizi di prossimità.

Lo studio si è avviato con un primo elenco costituito dalle persone che, nel periodo indicato, hanno fatto accesso al servizio di distribuzione dei pasti take-away erogati da Porta Aperta ed è stato successivamente integrato con i dati delle persone che hanno frequentato gli altri servizi di prossimità. Per ogni soggetto sono stati rilevati molteplici indicatori: genere, età, cittadinanza, provenienza, condizione amministrativa, tipologia di bisogno, conoscenza/presa in carico da parte dei servizi coinvolti.

La popolazione osservata è stata di **232 persone** (a cui andrebbero aggiunte le **70 persone** in quel periodo ancora ospitate nelle strutture di accoglienza a motivo dell'emergenza sanitaria, per ottenere il dato complessivo sulla dimensione del fenomeno).

Qui di seguito riportiamo due tabelle riepilogative inserite nel report finale:

- una relativa ai sei cluster elaborati in relazione alle caratteristiche delle persone e all'intensità dei bisogni differenziati sui tre assi: sanitario - sociale - della sicurezza;
- un'altra relativa a quante persone sono conosciute da quali servizi, che mostra come Porta Aperta intercetti il maggior numero di persone senza dimora.

Alla fine del mese di aprile 2021 prenderà il via il percorso di aggiornamento della ricognizione effettuata nel 2020.

CLUSTER	n° persone	SANITARIO	SOCIALE	SICUREZZA
1) <i>Persone che vivono in strada in modo cronico-persistente; hanno difficoltà ad aderire ai progetti proposti anche a seguito di dipendenza patologica o problematiche di salute mentale. Possono essere presenti problematiche legate all'illegalità anche pregresse</i>	70 80% problemi sostanze M/F = 6/1 60% stranieri (di cui 51% irregolari)	●	●	●
2) <i>Persone che vivono in strada in modo alternato; utilizzano saltuariamente i servizi di accoglienza alternandoli alle precarie reti di supporto del gruppo di appartenenza o della comunità di provenienza. Sono spesso irregolari, vivono di espedienti. Possono essere presenti problematiche legate all'illegalità anche pregresse</i>	43	●	●	●
3) <i>Persone che vivono in strada in modo alternato; il mancato reperimento o la perdita di soluzioni abitative autonome è legata a difficoltà economiche o di conflittualità con la rete familiare o amicale. Sono principalmente persone regolari ma con lavori precari</i>	41	●	●	●
4) <i>Persone con limitate risorse personali, che accedono ai servizi anche per «dare temporaneo sollievo» a parenti o amici che li supportano</i>	14	●	●	●
5) <i>Persone che quando vivono in strada lo fanno per economizzare le proprie risorse e/o con il tentativo di ricevere interventi socio-assistenziali continuativi e a tempo indeterminato</i>	9	●	●	●
6) <i>Persone con stabilità abitativa perché inserite in progetti a lungo termine o con soluzione abitativa autonoma ma con limitate risorse personali che li portano ad accedere ai servizi a bassa soglia non residenziali</i>	34 M/F = 4/1 50% stranieri (di cui 25% irregolari)	●	●	●
Non rilevato	21			

Legenda: intensità del bisogno

basso ● medio ● alto ●

NB: si precisa che il bisogno di sicurezza rappresenta sia il bisogno di contenimento della persona che di sicurezza per gli altri (grado di pericolosità sociale)

RELAZIONE DELLE PERSONE INCONTRATE CON I SERVIZI:

	CONOSCIUTE	NON CONOSCIUTE
CENTRO STRANIERI	144	11
PORTA APERTA	193	39
SERT	103	129
UDS - DIPENDENZE	86	146
UDS - SENZA DIMORA	118	114
SULLA FRONTIERA	89	143

LA MENSA DEL VESCOVO E IL RECUPERO E LA DISTRIBUZIONE DI BENI ALIMENTARI

La mensa offre tutti i giorni, a colazione, pranzo e cena, un pasto caldo, completo e gratuito alle persone che ne fanno richiesta rivolgendosi al Punto di ascolto.

Il servizio è garantito dall'impegno di molti volontari affiancati dagli operatori dell'Area:

- a colazione e a pranzo: l'attività di volontariato è svolta in prevalenza da persone inviate dai Servizi Sociali del Comune di Modena e dagli Istituti di pena di Modena e Castelfranco nell'ambito di percorsi di reinserimento sociale, oltre che da alcuni richiedenti asilo ospiti di Porta Aperta;
- a cena: sono circa 30 i gruppi di volontariato (provenienti da parrocchie, gruppi scout, associazioni, imprese del territorio, gruppi di amici, ecc.) che a turno, una volta al mese, sono impegnati nella mensa e che, oltre alla distribuzione dei pasti, curano l'accoglienza e momenti di condivisione nella sala del refettorio dell'antico convento.

Dal mese di marzo del 2020 a motivo dell'emergenza sanitaria è stato attivato il servizio di distribuzione di pasti take-away al momento del pranzo e della cena.

Gli accessi complessivi al pranzo sono stati circa 12.300, mentre quelli alla cena sono stati 28.300 per un totale complessivo di 40.600 pasti consumati. Se si aggiungono i pasti consumati dagli ospiti in accoglienza residenziale al Murazzo, il numero complessivo di **pasti consumati nel 2020** diventa di **61.040**

Anche nel 2020 l'approvvigionamento dei beni alimentari della mensa è realizzato nella logica della lotta allo spreco alimentare:

- donazioni da parte della Grande Distribuzione Organizzata, di aziende di produzione e di catering, di associazioni (Conad, Italpizza, Chanteclair, Tenute Campana, Associazione Islamica di Castelfranco Emilia, Emilia Foods, Madonna Srl, Soroptimist Club di Modena) e di altri piccoli negozi ed esercizi del territorio;
- ritiri da ristorazioni collettive (mensa dell'Accademia Militare di Modena);
- collaborazione a iniziative di raccolta alimentare organizzate nel corso dell'anno da Coop Alleanza 3.0 e Conad;
- distribuzione di aiuti alimentari agli indigenti facenti riferimento all'Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali) che vengono ritirati a Parma e che riceviamo grazie all'accreditamento con il Banco Alimentare;
- distribuzione delle eccedenze di ortofrutta agli indigenti ritirate presso la Fondazione Gesù Di-vino Operaio di Bologna.

Oltre alla mensa, i beni alimentari recuperati vengono distribuiti settimanalmente a:

famiglie: circa **120 nuclei familiari** aiutati in modo diversificato a seconda delle esigenze di ciascun nucleo nei mesi di gennaio e febbraio 2020. A marzo la distribuzione dei beni alimentari alle famiglie è stata sospesa a motivo del lockdown.

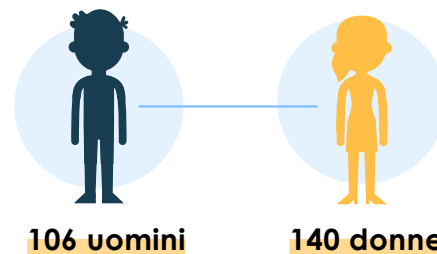
Dal mese di aprile è ripresa in modalità diversa, presso l'emporio sociale Portobello, questo al fine di ottimizzare le risorse e la logistica dei servizi offerti alle famiglie.

Queste famiglie prima di essere inserite nella distribuzione alimentare vengono incontrate singolarmente per un colloquio di conoscenza della situazione, anche allo scopo di individuare la periodicità più opportuna con la quale distribuire i beni.

Entrando ulteriormente nel dettaglio, nei primi due mesi dell'anno sono state assistite con questa modalità **246 persone** di cui 140 femmine e 106 maschi.

Sul totale 213 sono stranieri. La fascia di età degli assistiti più numerosi è quella tra i 16 e i 64 anni con 130 persone, mentre sono 95 le persone sostenute sotto i 15 anni e 21 quelle di età maggiore di 64 anni.

Nei nuclei familiari aiutati sono presenti 4 persone disabili.



- Una decina di **parrocchie** cittadine che a loro volta effettuano la distribuzione alimentare; con queste parrocchie stiamo creando rete condividendo oltre ai beni anche informazioni relative alle persone aiutate in modo da calibrare il tipo di intervento.
- Emporio sociale **Portobello**.

AMBULATORIO MEDICO E FARMACIA

Attivo dal 1990 grazie ad un gruppo di medici volontari che negli anni è sempre aumentato di numero fino agli attuali 15, l'ambulatorio offre, in convenzione con l'Azienda Usl di Modena, un servizio di medicina di base, analogo a quello del medico di famiglia, e di somministrazione di farmaci, garantendo il diritto alla salute a coloro che non possono accedere al servizio sanitario nazionale: senzatetto, persone di passaggio, stranieri irregolari, persone che hanno perso la residenza. L'ambulatorio è aperto tutto l'anno, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 11.00.

In questa attività, accanto ai medici volontari, operano anche un infermiere professionale e alcuni volontari che si occupano della distribuzione dei farmaci e dell'accoglienza dei pazienti.

Nel 2020 è stato possibile trasferire questa attività in **nuovi spazi** più adeguati, **grazie ai locali messi a disposizione dall'Arcidiocesi di Modena-Nonantola** per espressa volontà dell'Arcivescovo Mons. Erio Castellucci.

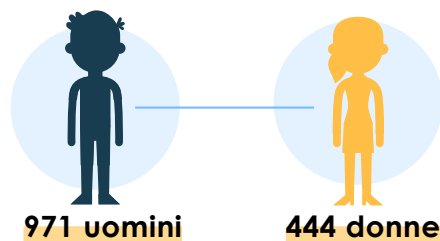
I nuovi spazi hanno permesso la realizzazione di:

- un angolo ad uso reception per accogliere i pazienti e orientarli nell'accesso alla rete dei servizi sanitari in seguito alla visita con i medici volontari;
- uno spazio di attesa dei pazienti, senza interferenze con altri utenti di altri servizi del Centro di accoglienza e quindi con un netto miglioramento della privacy di chi si rivolge a Porta Aperta per problemi di salute;
- servizi igienici dedicati e distinti per utenti e per operatori;
- un locale per ospitare la farmacia interna;
- due ambulatori per il servizio di medicina di base e l'attività infermieristica (medicazioni, iniezioni, educazione sanitaria).

Nel corso del 2021 è in programma di aggiungere un ambulatorio odontoiatrico di base e alcune attività specialistiche da realizzare grazie a nuova strumentazione (ecografo, ECG).

Nell'anno 2020 le **singole persone** che hanno avuto accesso sono state **1.415** di cui:

- 971 uomini e 444 donne
- 48 italiani e 1.367 stranieri
- sono compresi gli ospiti in accoglienza residenziale al Murazzo, i richiedenti asilo accolti da Porta Aperta e
- anche richiedenti asilo inseriti nei progetti di accoglienza di cooperative del territorio. Ciò si deve al fatto che i richiedenti asilo, fino al momento in cui non



formalizzano presso la Questura la domanda di asilo, non dispongono di un titolo di soggiorno valido e non possono quindi avere il medico di famiglia. Lo stesso vale nel periodo in cui queste persone si trovano ad attendere il rinnovo di permessi di soggiorno scaduti.

Complessivamente il **numero di visite** nell'anno 2020 è stato di **4.417**

Nell'ambito del progetto Accoglienza invernale 2020/2021 l'ambulatorio medico di Porta Aperta ha offerto un contributo di grande rilievo nella messa a punto e nell'applicazione delle **procedure di prevenzione e gestione del rischio Covid nelle strutture di accoglienza** che sono state elaborate sotto la guida dell'Az. Usl e del Comune di Modena e che hanno coinvolto anche altre realtà del Terzo settore coinvolte nei servizi di contrasto alla grave marginalità.

In questo contesto l'ambulatorio medico ha dapprima contribuito alla somministrazione dei test sierologici per monitorare la diffusione del virus nella popolazione dei senza dimora, poi ha effettuato i tamponi rapidi richiesti per l'ingresso nelle strutture di accoglienza gestite da Porta Aperta nel corso dell'inverno e in seguito, per le persone ospitate in accoglienza invernale, ha offerto un servizio di reperibilità agli educatori di Porta Aperta e la possibilità di somministrare i tamponi molecolari agli ospiti sintomatici.

Questo sforzo dell'ambulatorio medico assieme all'impegno degli educatori nelle attività di prevenzione e gestione delle problematiche legate al Covid hanno consentito di contenere fortemente i problemi nel corso dell'accoglienza invernale e va sottolineato come **nessuna delle 101 persone accolte nel periodo invernale (quattro mesi) ha contratto il Covid.**

IL PROGETTO FARMACO AMICO

Per quanto riguarda i farmaci, oltre a quelli ritirati presso le farmacie ospedaliere come previsto dalla convenzione con l'Az. Usl e a quelli donati da cittadini, l'ambulatorio beneficia anche dei farmaci raccolti tramite il progetto Farmaco Amico.

Farmaco Amico è un progetto, nato nel 2017, di raccolta e redistribuzione sotto sorveglianza medica dei farmaci non scaduti promosso dal Comune di Modena assieme a Porta Aperta, Ant, Farmacie cittadine, con il supporto di Azienda Usl di Modena e Ordine dei Farmacisti e il contributo di Hera e Last Minute Market.

I cittadini possono conferire i farmaci non utilizzati (con validità residua di almeno sei mesi e in perfetto stato di conservazione della confezione) in appositi contenitori verdi presso le farmacie di Modena aderenti, ben distinti dai contenitori di farmaci scaduti destinati allo smaltimento.

Anche l'Azienda Usl raccoglierà medicinali idonei ad essere introdotti in questo circolo virtuoso presso i punti di distribuzione diretta ospedaliera e i servizi infermieristici di assistenza domiciliare. I volontari Ant si occupano della raccolta dei medicinali, consegnandoli all'ambulatorio di Porta Aperta, dove in un locale appositamente attrezzato vengono immagazzinati, inventariati e selezionati da farmacisti volontari.

SERVIZIO DOCCE

La cura della persona è la prima condizione per mantenere o recuperare la dignità personale, specialmente per chi è in condizione di grave emarginazione. Durante il periodo di lockdown è stato possibile usufruire del servizio tramite appuntamento: questo per consentire ingressi contingentati e l'attività di sanificazione tra un utilizzo e l'altro.

Nel complesso le docce erogate nel 2020 sono state **347**.

Il servizio, oltre al servizio igienico e doccia con asciugamano e bagnoschiuma, offre un ricambio di biancheria intima e abbigliamento, coperta o sacco a pelo e la possibilità di lasciare la propria valigia o borsa in un magazzino.

SPORTELLO DI AVVOCATO DI STRADA

Il servizio di consulenza legale è lo Sportello locale di Avvocato di Strada Onlus, l'associazione nazionale che garantisce assistenza legale gratuita ai senza dimora.

Sono **8** gli avvocati volontari del Foro di Modena specializzati nelle varie aree del diritto (civile, dell'immigrazione, penale, amministrativo, ecc.) oltre al segretario, una studentessa di Giurisprudenza e due praticanti avvocato, che nel 2020 hanno prestato gratuitamente a turno la propria attività.

Nel 2020 sono state **49** le persone seguite dallo Sportello di cui:

- 47 uomini, 2 donne
- 48 extra-europei, 1 italiano;
- 25 pratiche di diritto civile (22 diritto alla residenza, il più delle volte collegato alla richiesta del reddito di cittadinanza; 2 diritto del lavoro; 1 separazioni e divorzi);
- 19 pratiche di diritto dell'immigrazione (18 permessi di soggiorno: problematiche per il rinnovo e il rilascio; 1 cittadinanza).
- 4 pratiche di diritto penale;
- 1 pratica di diritto amministrativo.

UNITÀ DI STRADA

È un intervento rivolto a persone che vivono all'aperto, nei parchi, nella zona della stazione, in auto, in case abbandonate e a persone che sono in una condizione abitativa precaria (ospitate da conoscenti, in affittacamere, ecc.).

L'obiettivo è quello di costruire una relazione di fiducia con le persone, approfondire la conoscenza della loro condizione di difficoltà e dei motivi che l'hanno prodotta e aiutarle a rivolgersi ai servizi a bassa soglia e ai servizi di presa in carico del territorio.

Le Unità di strada all'opera sono di due tipi:

- l'Unità di strada costituita da volontari (70 quelli coinvolti nell'arco del 2020), che da molti anni effettua uscite nel corso dell'intero anno per due volte a settimana;
- e l'Unità di strada professionale, nata nel 2018 come frutto dell'impegno che negli anni è stato messo in campo dalle Unità di strada volontarie di Porta Aperta e di altre associazioni del territorio, che hanno fatto emergere bisogni e modalità di intervento che il Comune ha deciso di rafforzare dando vita a un servizio professionale che potesse integrarsi con l'attività delle Unità di strada volontarie.

Il servizio professionale è stato avviato in seguito a una manifestazione di interesse promossa dal Comune di Modena che ha individuato nel raggruppamento composto da Porta Aperta e dalla Cooperativa sociale Caleidos il soggetto idoneo a collaborare con il Comune di Modena nella co-progettazione e gestione dell'intervento.

Gli operatori che a turno intervengono in strada sono quattro (2 di Porta Aperta, 2 di Caleidos).

Le uscite in strada nel corso dell'intero anno sono:

- 3 uscite settimanali programmate in giornate e momenti definiti (solitamente alla mattina dalle 6.00 alle 8.30 e alla sera dalle 21.30 alle 24.00)
- un'ulteriore uscita ogni 2 settimane in relazione a segnalazioni di emergenza o per rafforzare l'intervento in determinate zone della città o in riferimento a particolari gruppi di destinatari.

In ogni uscita sono presenti due operatori.

Le segnalazioni all'Unità di strada professionale possono giungere dagli sportelli del territorio (Spazio di ascolto del Centro Stranieri, Poli territoriali, Punto di ascolto di Porta Aperta, ...), dai cittadini per il tramite delle Circoscrizioni, dalla Polizia Municipale, dalle altre Unità di strada professionali (UdS tossicodipendenza; UdS prostituzione; Portierato sociale zona fascia ferroviaria; Progetto Infobus) e volontarie (Agesci, AVS, CRI, Croce blu, Fratres Mutinae, Porta Aperta, Protezione Civile, Vivere sicuri), dai servizi sociali e sanitari del territorio.

Gli operatori di Porta Aperta dell'Unità di strada professionale hanno contatti e incontri periodici con l'Unità di strada volontaria di Porta Aperta per mettere a punto un quadro condiviso delle situazioni intercettate in strada e dei rapporti di queste con la rete dei servizi e in alcune occasioni vengono svolte uscite congiunte.

Alcuni dati di attività dell'Unità di strada professionale nell'anno 2020:

- **40 zone** della città monitorate;
- **120 persone** con cui si è costruita una relazione d'aiuto;
- nella fase di preparazione dell'accoglienza invernale 2020/2021: l'Unità di strada professionale ha partecipato alla segnalazione e co-valutazione di **98 persone** che hanno trovato una risposta al loro bisogno abitativo all'interno del progetto Accoglienza invernale.

PROGETTO FEAD

(Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti)

Per gli anni 2018, 2019 e 2020 il Comune di Modena, grazie a questo programma, ha potuto mettere a disposizione risorse per l'acquisto di beni di prima necessità da distribuire alle persone che si trovano a vivere in una condizione di precarietà abitativa e/o in condizione di bisogno, presenti sul territorio modenese.

In base alla convenzione stipulata con il Comune di Modena in data 01/07/2018, anche nel 2020 Porta Aperta è stata impegnata nella gestione delle attività di accompagnamento ai beneficiari e di trasporto, stoccaggio, distribuzione e rendicontazione amministrativa dei beni consegnati. In particolare Porta Aperta distribuisce direttamente i beni presso i propri servizi e coordina la distribuzione dei beni che viene effettuata dagli altri enti coinvolti.

I beneficiari a cui sono distribuiti i beni acquistati sono:

- le persone indigenti in condizione di grave marginalità intercettate dai soggetti del territorio che gestiscono servizi a bassa soglia (i servizi di prima accoglienza di Porta Aperta, l'UdS del Ser.T, lo Spazio d'Ascolto del Centro Stranieri, l'UdS professionale per persone senza dimora);
- le persone indigenti in carico a strutture del territorio per progetti di accompagnamento all'autonomia e/o collocate in strutture di accoglienza (il centro di accoglienza Madonna del Murazzo di Porta Aperta, i Ciclamini della CRI, gli appartamenti gestiti dal Centro Stranieri, gli appartamenti del Comune di Modena).

I beni vengono acquistati dal Comune di Modena sul mercato elettronico MEPA e possono essere di vario genere: indumenti, prodotti per l'igiene personale, sacchi a pelo, coperte, prodotti alimentari, ecc.

- Per i beneficiari di tutti gli enti coinvolti il **valore dei beni acquistati nel 2020 è stato di 124.722 €**

La storia di Claudio

Claudio

Non ci stanchiamo mai di dire grazie a tutti coloro che ci sostengono. Tra queste persone c'è Claudio Testi, amministratore unico di Socfeder SPA, presidente dell'associazione modenese per la Responsabilità Sociale di Impresa e dell'istituto filosofico di Studi Tomistici. Claudio conosce Porta Aperta fin dalla sua fondazione, perché, come ci racconta, «andavo a messa alla Madonna del Murazzo, abitando lì vicino a S. Cataldo sia come azienda sia come casa. Fate un lavoro "scomodo" e di grande valore - afferma Claudio - Il tema dell'integrazione è fondamentale se portato avanti in modo serio, consapevole e sostenibile. Come azienda, da un lato aiutiamo alcuni enti a sviluppare in Africa condizioni lavorative e umane degne di tale nome; dall'altro vogliamo contribuire a inserire al meglio gli stranieri nel nostro tessuto sociale e culturale. Da qui la decisione di dare un contributo a Porta Aperta dedicato alla formazione lavorativa di coloro che ospitate».

4.3 ACCOGLIENZA RESIDENZIALE

ACCOGLIENZA RESIDENZIALE PRESSO IL CENTRO DI ACCOGLIENZA MADONNA DEL MURAZZO

Sino al mese di settembre 2020 i posti dedicati a persone inviate dal Comune di Modena (Servizi Sociali Territoriali e Centro Stranieri) sono stati 33.

Dal mese di ottobre 2020, in seguito all'aggiudicazione dell'avviso pubblico per l'affidamento del Servizio residenziale per fragilità adulta, **i posti letto sono diventati 30:**

- **15** dedicati a persone in condizione di grave disagio sociale e/o di povertà estrema inviate dai Servizi Sociali Territoriali e dal Centro Stranieri del Comune di Modena;
- **10** destinati a persone con patologie sanitarie, legate all'abuso di sostanze e/o alcool e/o a problemi di salute mentale, per progetti da svolgere in integrazione tra Servizio Sociale del Comune e Dipartimento di Salute Mentale Dipendenze Patologiche dell'Az. Usl;
- **5** per persone con patologie sanitarie di natura organica, per progetti da svolgere in integrazione tra Servizio Sociale del Comune e Dipartimento Cure Primarie dell'Az. Usl.

Con questa nuova convenzione è stato possibile **rafforzare in maniera significativa l'équipe di lavoro** (sono cresciute le ore di educativa, è stata inserita la figura dell'infermiere professionale, è stato introdotto in modo stabile il lavoro di supervisione dell'équipe) e **costruire modalità di lavoro con i servizi invianti più integrate** sia nella fase dell'inserimento degli ospiti, sia nel corso della loro permanenza.

Servizi offerti agli ospiti:

- Vitto e alloggio
- Sostegno psico-educativo
- Assistenza sanitaria
- Supporto alla ricerca del lavoro
- Sostegno all'inclusione sociale (attività di volontariato, ricreative, ...)

- Insegnamento della lingua italiana
- Orientamento e supporto legale

Persone accolte nel 2020:

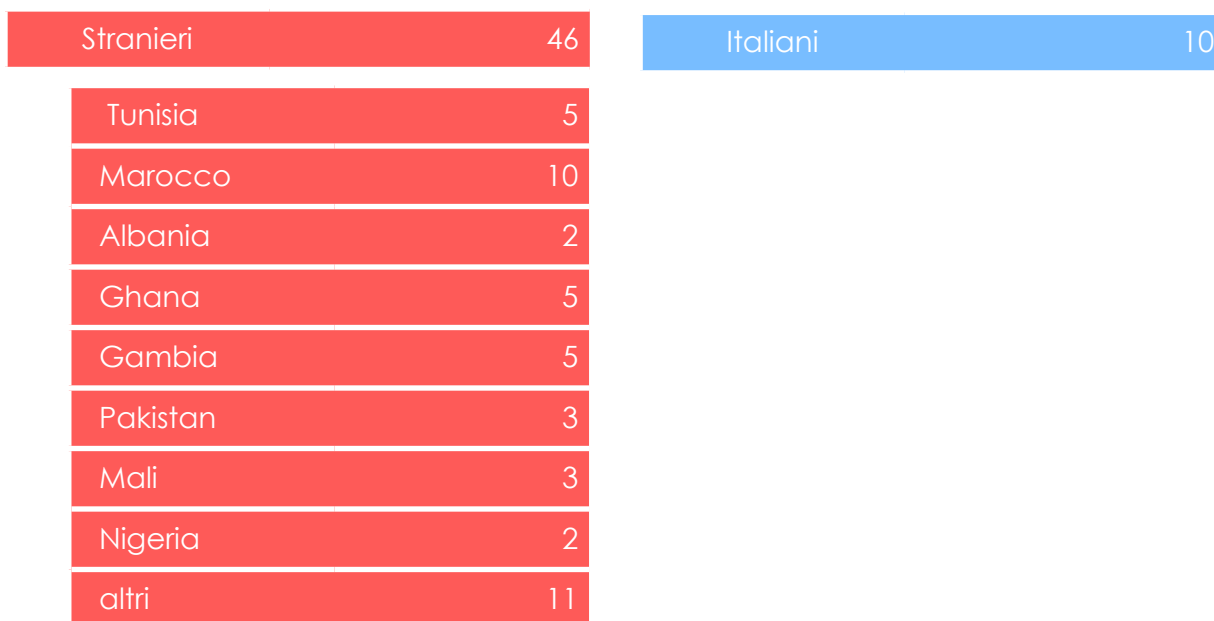
Complessivamente nell'anno 2020 al Murazzo sono state accolte **56** persone (di cui 6 neomaggiorenni).

Di queste 56 persone, 23 sono state inserite nel corso dell'anno solare, mentre 33 erano persone già inserite in precedenza.

Residenza:

- 35 risultano essere residenti in città (16 con residenza fittizia, 19 con residenza propria)
- 21 sono le persone prive di residenza

Provenienza:



Aspetti sanitari:

In carico al Servizio Tossicodipendenze dell'Az. Usl	5
In carico al Centro Salute Mentale dell'Az. Usl	13
Patologie croniche (diabete, malattie cardiache,...)	15
Patologie infettive	5
Persone con terapie farmacologica da assumere quotidianamente	19

Come detto, nell'ambito della nuova convenzione avviata ad ottobre 2020 è stato possibile rendere stabile il percorso di supervisione dell'équipe che era stato avviato a fine 2019.

La supervisione è svolta dal medico psichiatra Maritea Burattini e si pone gli obiettivi di:

- sostenere il confronto rispetto all'organizzazione del lavoro riabilitativo ed educativo con gli ospiti,
- supportare gli operatori nelle interazioni con i servizi invianti,
- sostenere gli operatori in una comprensione più approfondita della patologia psichiatrica e nel monitoraggio dei percorsi riabilitativi.

Esiti dei percorsi di accoglienza (per le persone dimesse nel corso del 2020):

- 5 persone hanno reperito una occupazione e un alloggio in autonomia sul territorio,
- 4 persone hanno reperito una occupazione e un alloggio sul territorio con sostegno da parte del servizio inviante,
- 1 persona ha fatto rientro nel paese di origine,
- 12 persone sono state trasferite in altre strutture o sono state sostenute con un posto letto sul territorio,
- 4 persone si sono trasferite in un altro territorio,
- 4 persone sono ritornate alla condizione originaria di precarietà abitativa,
- in 5 casi non è stato possibile rilevare la condizione delle persone successivamente alla dimissione.

Tirocini formativi e lavoro:

È significativo il numero delle persone che durante l'accoglienza hanno potuto trovare un'occupazione anche grazie al supporto esercitato dagli operatori dell'Area residenziale nell'individuazione di tirocini formativi e nella ricerca del lavoro: sono 9 le persone che nel corso del 2020 hanno reperito un lavoro. In generale, va evidenziato come nel corso degli ultimi anni siano cresciuti gli sforzi per **favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone accolte** e questo tramite una serie di interventi e attività che sono:

- in primo luogo l'impegno costante degli educatori nell'attivare gli ospiti nella cura di sé, dei propri spazi e nella collaborazione con gli altri ospiti con cui si convive: la cura della propria persona e la capacità di convivere e collaborare con altri sono infatti competenze di base/ il presupposto su cui costruire un percorso di reinserimento lavorativo e abitativo nella comunità territoriale;
- poi attraverso la possibilità di fare attività a titolo volontario presso la mensa, il nuovo orto/ giardino, il mercatino dell'usato e l'emporio sociale, che permettono di osservare e conoscere più a fondo le persone e di lavorare al rafforzamento di quelle competenze trasversali che il mondo del lavoro è attento a valutare;
- ancora tramite un supporto dedicato alla ricerca del lavoro (su cui l'équipe degli educatori si è specializzata nel periodo recente) e che accompagna gli ospiti nei rapporti con il centro per l'impiego, i servizi sociali che si occupano di inserimento lavorativo (tirocini), i centri di formazione professionale, le agenzie per il lavoro e i datori di lavoro;
- tirocini e percorsi di formazione professionale, l'iscrizione ai quali può essere agevolata ricorrendo a un fondo per l'inserimento lavorativo che Porta Aperta ha costituito dal 2019 e che viene alimentato tramite donazioni di denaro rivolte in modo specifico a questo tipo di scopo;
- anche il supporto legale e l'insegnamento della lingua italiana (fornito da avvocati e da insegnanti volontari dell'Associazione) sono importanti ai fini del percorso di reinserimento lavorativo;

- inoltre il contatto degli ospiti con i volontari impegnati nelle diverse aree di attività spesso rappresenta un'occasione per segnalare o offrire agli ospiti opportunità lavorative e abitative che si aggiungono a quelle che si possono attivare in collaborazione con i servizi invianti;
- infine, può esserci la possibilità di un inserimento lavorativo nell'impresa sociale di Porta Aperta (Arca Lavoro) che opera nei settori delle pulizie, del facchinaggio e dell'economia del riuso e che è nata per offrire opportunità di lavoro a persone che escono da percorsi di accoglienza.

ACCOGLIENZA INVERNALE 2019/2020

Come esito di un percorso di co-progettazione tra Comune di Modena, Az. Usl e realtà del Terzo settore al quale Porta Aperta ha contribuito in modo continuo sin dal 2017 nell'inverno 2018/2019 è nato un nuovo progetto di accoglienza invernale, molto più strutturato rispetto al passato e in grado di mettere a disposizione un numero più significativo di posti letto (**116 in totale**).

In particolare il nuovo progetto ha previsto l'introduzione di **tre livelli distinti di accoglienza in ragione delle caratteristiche dell'utenza** e l'avvio di attività laboratoriali diurne finalizzate a favorire l'integrazione delle persone accolte:

A) SERVIZIO DI ACCOGLIENZA NOTTURNA TEMPORANEA

- **destinatari:** persone senza dimora adulte, di entrambi i generi, che non hanno radicamento sul territorio;
- **sede e posti letto:** **35 posti** presso la Residenza Costellazioni, a cui in data 12 dicembre 2019 sono stati aggiunti ulteriori **21 posti**;
- **principali attività:** accoglienza notturna; colazione; attività di ascolto e orientamento.

B) SERVIZIO DI ACCOGLIENZA A VALENZA EDUCATIVA

- **destinatari:** persone senza dimora adulte, di entrambi i generi, radicate sul territorio ovvero già in carico al Centro Stranieri, ai Poli territoriali o che già fruiscono dei servizi a bassa soglia presenti in città;
- **sede e posti letto:** **30 posti** presso la Residenza Costellazioni
- **principali attività:** accoglienza notturna; colazione e pranzo; attività di ascolto e orientamento; laboratori diurni presso la Residenza Costellazioni alla presenza di educatori e volontari di Porta Aperta (potenziamento dell'apprendimento della lingua italiana; sostegno nella ricerca del lavoro; laboratorio di cucina; attività ricreative).

C) SERVIZIO DI ACCOGLIENZA PER PERSONE ALCOOL – TOSSICODIPENDENTI ATTIVE

- **destinatari:** persone adulte, di entrambi i generi, in carico o meno al Sert, senza fissa dimora, che abbiano avuto contatti con i Servizi di bassa soglia socio-sanitari;
- **sedi:** **30 posti** presso la Casa del Viandante e all'Hotel Tiby;
- **principali attività:** accoglienza notturna e attività diurne presso il centro La Frontiera.

La gestione dei livelli A) e B) è stata affidata a Porta Aperta, mentre il livello C) è stato affidato congiuntamente alle cooperative Caleidos e CEIS.

L'accoglienza invernale 2019/2020 ha avuto inizio il 2 dicembre 2019 ed è terminata il 20 marzo 2020.

In questo periodo:

- nei livelli A) e B) sono state accolte **114 persone**;
- nel livello C) sono state accolte **62 persone**.

Oltre a queste persone, nel periodo invernale vi sono state altre **56 persone** con le quali sono state concordate le seguenti risposte al problema abitativo:

- **41 persone** hanno ricevuto contributi economici dai servizi pubblici per soluzioni abitative alternative, individuate dalle persone stesse e verificate dai servizi;
- **4 persone** sono state inserite presso il Centro di accoglienza Madonna del Murazzo di Porta Aperta;
- **11 persone** inserite in alberghi, affittacamere, appartamenti e altre strutture della città.
- **Complessivamente pertanto sono state 232 le persone che nell'inverno 2019/2020 hanno avuto risposte al proprio problema abitativo, di cui 114 accolte da Porta Aperta (tra Centro di accoglienza Madonna del Murazzo e Residenza Costellazioni).**

In osservanza delle delle disposizioni ministeriali relative alle misure da adottare per prevenire la diffusione del contagio del Covid-19, l'Amministrazione comunale ha deciso di prolungare l'accoglienza degli ospiti, con proroghe successive, sino alla conclusione del lockdown.

Durante la prima proroga è stato garantito il presidio educativo finalizzato ad informare le persone sui rischi di contagio possibili e a sollecitare comportamenti responsabili rispetto alla tutela della propria salute e quella degli altri. Successivamente sono stati assicurati l'accoglienza H24 e i tre pasti principali.

Complessivamente sono state **80 le persone che hanno continuato l'accoglienza in proroga per emergenza sanitaria**, che si è conclusa il 25 maggio 2020.

Per quanto riguarda l'accoglienza realizzata presso la Residenza Costellazioni segnaliamo una coinvolgente attività di volontariato che, iniziata nel dicembre del 2018, è proseguita anche nel corso dell'inverno 2019/2020:

Integrazione a colazione

Abbiamo chiesto la disponibilità di persone a dare una mano nella preparazione e distribuzione della colazione presso la Residenza Costellazioni. Abbiamo chiamato questa iniziativa "Integrazione a colazione" a segnalare l'intento di offrire a ospiti e volontari un'occasione di incontro e conoscenza co-struita intorno al momento del risveglio e del cibo.

Nonostante l'orario insolito, all'iniziativa hanno aderito con continuità **una decina di volontari**, molti dei quali provenienti dalla vicina parrocchia di San Paolo, la quale nel corso dell'accoglienza ha più volte ospitato le persone accolte in momenti conviviali e ricreativi rivolti alla parrocchia tutta.

ACCOGLIENZA INVERNALE 2020/2021

Nelle pagine precedenti di questo Bilancio sociale (in particolare nelle parti dedicate all'ambulatorio medico e all'unità di strada) abbiamo indicato alcuni aspetti relativi al progetto di Accoglienza invernale 2020/2021, ma, dal momento che il progetto si è svolto principalmente nei mesi del 2021, la sua illustrazione troverà spazio nel Bilancio sociale dell'anno 2021.

Possiamo anticipare però che il percorso 2020/2021 si è ulteriormente rafforzato e ampliato rispetto alle edizioni precedenti e ha trovato una sua collocazione strutturale nel sistema dei servizi cittadini per la grave marginalità, anche in seguito ad un avviso pubblico di tipo pluriennale nell'ambito del quale Porta Aperta ha avuto in affidamento servizi di accoglienza con caratteristiche corrispondenti ai livelli A) e B) prima descritti nell'accoglienza invernale 2019/2020.

LE ACCOGLIENZE IN HOUSING FIRST

Nel 2020 è proseguito il progetto di accoglienza dell'Housing First (HF) gestito da Porta Aperta e Cooperativa Caleidos in convenzione col Comune di Modena.

L'HF è un modello di intervento sociale che parte dall'idea che la casa sia un diritto fondamentale e che attorno ad essa si possano costruire percorsi di inclusione anche per la grave marginalità.

L'abitazione pertanto è pensata come il punto di partenza e non come il risultato finale di un percorso di contrasto alla condizione di senza dimora.

Sono due gli appartamenti collocati in una zona residenziale della città: ognuno di essi dispone di tre camere da letto, doppi servizi, cucina e salone ed è capace di ospitare tre persone.

Le persone accolte pertanto sono sei, genere maschile, nazionalità: tre italiani, un ivoriano, un tunisino e un marocchino, fascia d'età: da 43 anni a 61 anni.

Il modello HF prevede la presenza di una équipe di operatori che supportano gli ospiti nei propri percorsi individuali con una serie di azioni:

- accompagnamento degli ospiti nella gestione degli alloggi: pulizia e ordine, pagamento dei canoni di locazione, spese condominiali e utenze fino all'acquisizione da parte dei medesimi di una capacità di gestione autonoma;
- supporto agli ospiti nella costruzione di relazioni positive e di solidarietà nel condominio e con il vicinato;
- sostegno e accompagnamento nei percorsi di inclusione nella vita cittadina attraverso la frequenza di luoghi di socializzazione;
- proposta di attività di volontariato volte ad assumere impegni e mantenerli con regolarità;
- sostegno e accompagnamento ad eventuali percorsi di cura;
- accompagnamento alla frequenza di percorsi formativi propedeutici all'esperienza lavorativa;
- sostegno nell'acquisizione della capacità di gestione del denaro. Alle persone inserite si chiede di partecipare con un contributo minimo alle spese di gestione della casa, in base alle proprie risorse e disponibilità economiche.

Nel 2020 ci sono stati risultati importanti in termini di reinserimento sociale e lavorativo delle persone accolte: in particolare

- 3 ospiti hanno reperito una regolare occupazione a tempo indeterminato,
- 2 ospiti hanno invece svolto un periodo di tirocinio presso cooperative sociali della città.

PROGETTO TERRITORI PER IL REINSERIMENTO

Porta Aperta nel 2020 ha partecipato in partenariato con Caleidos Cooperativa sociale, l'associazione Carcere Città e il CSI Modena volontariato al progetto regionale "Territori per il reinserimento", promosso dal Ministero della Giustizia (Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna) e finalizzato alla costruzione di percorsi riabilitativi volti al reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale.

I beneficiari del progetto sono persone adulte sottoposte a misure privative della libertà, prive di dimora, di reti e risorse economiche ed affettive, in condizioni psicofisiche di autosufficienza e che abbiano i requisiti per essere ammessi ad una misura alternativa. Il fine pena non dovrà superare i 18 mesi e i soggetti dovranno possedere i requisiti per accedere alla detenzione domiciliare ai sensi del DL 18 marzo 2020 n. 18 (art.123).

In questo progetto Porta Aperta mette a disposizione un appartamento che può ospitare fino a 5 persone e svolge un'attività di sostegno educativo volta al reinserimento sociale e lavorativo degli ospiti.

A partire dal mese di luglio 2020 sono state 6 le persone accolte in questo progetto:

- 3 italiani e 3 stranieri (2 Marocco, 1 Nigeria);
- 4 provenienti dalla Casa di lavoro di Castelfranco Emilia, 1 proveniente dal Carcere di S. Anna, 1 già agli arresti domiciliari a Campogalliano;

Riguardo agli esiti:

- 2 sono stati scarcerati (liberazione anticipata), entrambi trasferitosi in territori altri;
- mentre per le 4 persone attualmente accolte: 1 svolge attività di volontariato nell'area dei servizi a bassa soglia di Porta Aperta ed è prossimo a iniziare un tirocinio formativo presso l'impresa sociale Arca Lavoro, 2 svolgono attività di volontariato presso il mercatino dell'usato di Porta Aperta. Sotto il profilo dell'orientamento alla rete dei servizi territoriali, gli ospiti sono accompagnati dagli educatori nell'iscrizione al SSN e nella richiesta del MMG, nell'iscrizione al Centro per l'Impiego, nella domanda per il reddito di cittadinanza, nella richiesta d'invalidità, nella domanda di alloggio popolare e nella richiesta di presa in carico da parte dei servizi sociali territoriali.

4.4 ACCOGLIENZA RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Dalla fine di maggio 2017 Porta Aperta ha ripreso a svolgere dopo alcuni anni di pausa in cui ha ideato il Festival della migrazione attività di accoglienza nei confronti di persone straniere richiedenti protezione internazionale, inviate dalla Prefettura di Modena e in attesa di essere ricevute dalla commissione territoriale dopo la formalizzazione della domanda di asilo.

Per questo progetto sono stati allestiti 8 appartamenti e la struttura denominata Casa d'Abramo, che oltre alla funzione alloggiativa consente di organizzare laboratori per condividere interessi e per imparare l'italiano.

Vengono assicurati:

- un servizio di assistenza linguistico culturale, che sostiene gli ospiti nell'accesso ai diversi servizi del territorio
- un servizio di assistenza sanitaria
- un orientamento e accompagnamento legale e amministrativo, in particolare per la formalizzazione della richiesta d'asilo e per il rinnovo dei documenti
- un orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo, favorendo la naturale pro-pensione di ogni persona accolta
- un orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale, attraverso attività di sensibilizzazione, informazione e partecipazione ad eventi pubblici che favoriscano il dialogo con la comunità.

Nel corso dell'anno 2020 sono stati accolti all'interno del progetto 75 richiedenti protezione internazionale, 71 uomini e 4 donne, tra cui 2 nuclei familiari che comprendono 4 minori.

Fasce d'età

da 0 a 10 anni	4
da 18 a 25 anni	30
da 26 a 30 anni	17
da 31 a 35 anni	14
da 36 a 40 anni	6
da 41 anni	4

Nazionalità

Nigeria	15
Pakistan	24
Ghana	8
Moldavia	4
Costa d'Avorio	4
Mali	4
Gambia	4
Congo	1
Guinea	4
Mauritania	1
Senegal	1
Togo	1
Egitto	1
Venezuela	1
Mozambico	1
Turchia	1

Gli ospiti sono stati iscritti ai corsi di lingua italiana del CPIA (Centro Provinciale Istruzione Adulti) di Modena, 2 bambini frequentano la scuola elementare e una bambina la scuola materna.

Una delle specificità più importanti di Casa d'Abramo è l'incontro tra gli ospiti e i volontari di Porta Aperta, dove vengono scambiate conoscenze e si condividono esperienze provenienti da culture diverse. Sono rimaste attive fino al sopraggiungere dell'emergenza sanitaria (marzo 2020) le attività:

- 'Conversiamo' per l'apprendimento della lingua italiana in un rapporto uno a uno con i volontari dedicati al progetto;
- gli incontri del lunedì sera con Arte Migrante, attività espressive, confronti e momenti conviviali tra persone di diversa nazionalità, cultura e condizione sociale;
- le attività di volontariato realizzate in collaborazione con il Comune di Modena: pulizia di parchi e piste ciclabili, aiuto nell'organizzazione di manifestazioni cittadine e eventi sportivi, vigilanza degli attraversamenti pedonali per studenti.

Dal mese di giugno 2020 alcuni ospiti sono stati impegnati nella realizzazione di mascherine protettive di comunità all'interno di un progetto promosso dal Comune di Modena. Le mascherine realizzate sono state donate ad alcune scuole di Modena.

Nel secondo semestre 2020 alcuni ospiti hanno contribuito alla realizzazione del nuovo orto/giardino presso la sede di Porta Aperta, un intervento importante di riqualificazione

degli spazi esterni alla sede dell'Associazione che ha permesso di far emergere e valorizzare le competenze degli ospiti in questo ambito.

Nel mese di ottobre sono riprese le attività di apprendimento della lingua italiana, in modalità online tramite collegamento da PC, questa volta nell'ambito del progetto 'Ponti di Parole' in collaborazione con l'Agesci di Modena (progetto che segue il metodo di insegnamento "Pen-ny Wirton").

Sempre nel mese di ottobre 2020, quattro ospiti di Casa d'Abramo sono stati inseriti nel progetto di rigenerazione e riuso di arredi usati, in collaborazione con l'impresa di catering 'Bibendum Group', vengono rigenerati per poi essere messi in vendita mobili, sedie, oggetti in legno, usando come 'show room' il ristorante 'Convivio' di Bibendum.

Con il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria è emersa la capacità di resilienza della comunità degli ospiti di Casa d'Abramo che si è adeguata alle regole stringenti dettate dall'epidemia. Il permanere di una situazione di precarietà e distanziamento sociale ha limitato fortemente la vita sociale ma, nonostante questo, con l'aiuto degli operatori e di alcuni volontari, gli ospiti hanno mantenuto una tensione positiva verso l'inserimento sociale e lavorativo nella città, al punto che, pur dentro un periodo anche economicamente complicato, alcuni ospiti sono riusciti ad instaurare un nuovo rapporto di lavoro.

Nel corso del 2020 sono state **14** le persone che sono state impiegate con un contratto di lavoro e **2** ospiti hanno svolto il servizio civile volontario presso la Croce Blu di Modena.

Nell'anno 2020 sono stati convocati 25 ospiti presso la Commissione Territoriale di Bologna per l'audizione e la valutazione della domanda d'asilo. A **20** ospiti di questi 25 è stato notificato il diniego (queste persone hanno in seguito presentato ricorso tramite un avvocato), mentre a **5** persone è stata riconosciuta la protezione internazionale.

Nel 2020 in **2** casi il ricorso, presentato nel 2019, è stato accolto con il riconoscimento della protezione sussidiaria.

Più in generale, a partire dal giugno 2017 (primo affidamento da parte della Prefettura): le persone ospitate sono state **98**.

Di queste 98:

- hanno lasciato volontariamente il progetto: 17
- revoca dell'accoglienza da parte della Prefettura per infrazione del regolamento: 9
- **protezioni internazionali riconosciute: 10**
 - status rifugiato: 3 (Guinea, Mali, Venezuela)
 - protezione sussidiaria: 6 (3 Mali, 3 Pakistan)
 - permesso speciale: 1 (Bangladesh)
- dimessi in seguito a sanatoria emersione lavoro 2020: 1
- dimessi in seguito a diniego definitivo (ha scelto di ricorrere a un rito abbreviato uscendo dal progetto): 1
- diniego e ricorso in atto: 52
- in attesa della risposta della Commissione: 4
- in attesa della prima convocazione in Commissione: 4

4.5 FESTIVAL DELLA MIGRAZIONE ANNO 2020

(QUINTA EDIZIONE)

Il Festival della Migrazione è un progetto culturale di livello nazionale ideato e promosso da Porta Aperta, Fondazione Migrantes della CEI e dal Centro di ricerca Interdipartimentale sulla discriminazione e vulnerabilità di UNIMORE, con la collaborazione del Centro servizi per il volontariato Terre estensi e il supporto organizzativo dell'agenzia di comunicazione Mediamo.

La quinta edizione si è svolta necessariamente tutta online e ha avuto un notevole successo di pubblico (oltre 55.000 contatti) coinvolto tramite i diversi social attivati. Il Festival si è svolto dal 25 al 28 novembre con il tema "Giovani generazioni, nuove energie per superare le fragilità". L'evento, che ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica italiana gode del patrocinio della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Modena e il sostegno di alcune aziende tra cui Bper Banca e Menù.

Sono ben 57 gli Aderenti, tra enti locali, mondo accademico e sindacale, realtà ecclesiali e religiose, associazioni; il Comitato scientifico è presieduto da Romano Prodi ed è composto da diverse personalità di rilievo nel settore degli studi e delle attività legate al tema della migrazione. Al termine dell'edizione 2020 è stato redatto un Decalogo per la politica dei volti e della cura.

I numeri del Festival della migrazione - edizione **2020**:

1 MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

38 SESSIONI TRA EVENTI, PRESENTAZIONI, SEMINARI, SPETTACOLI, MEETING

64 RELATORI PER UN TOTALE DI 61 ORE DI REGISTRAZIONI VIDEO disponibili sul sito

55.000 CONTATTI SOCIAL

57 ASSOCIAZIONI ED ENTI ADERENTI

1 DECALOGO PER UNA POLITICA DEI VOLTI E DELLA CURA

Tutti gli interventi dei relatori che hanno partecipato alle cinque edizioni sono a disposizione sul sito www.festivalmigrazione.it e sui social del Festival.

Quello che segue è il **Decalogo per una politica dei volti e della cura** che costituisce il documento conclusivo prodotto dalla quinta edizione del Festival:

1. Superare i decreti sicurezza

Anzitutto salutiamo con favore il nuovo testo che modifica i decreti sicurezza: reintroduce una forma di protezione umanitaria, reintroduce modalità di assistenza nei confronti dei richiedenti asilo, consente l'iscrizione anagrafica nei comuni di residenza, pone il divieto di espulsione per chi ha conseguito una vita strutturata in Italia.

Auspichiamo sia l'inizio per promuovere nuove forme di partecipazione e coprogettazione. Ma guardiamo con preoccupazione la scelta delle cosiddette navi da quarantena, chiediamo di incrementare i corridoi umanitari, ribadiamo con fermezza che il diritto all'asilo è inviolabile, come pure il dovere-obbligo di salvare le vite. Le navi delle ONG, come pure quelle della nostra Marina e della Guardia Costiera, esercitano l'obbligo di soccorso, un diritto umano non negoziabile.

2. La legge sulla cittadinanza

Riteniamo urgente l'approvazione di una Riforma della legge sulla cittadinanza che riconosca tutti i figli dell'Italia di oggi. I nostri giovani che sono di fatto "italiani senza cittadinanza" pur sentendosi e chiedendo di poter essere corresponsabili di questo loro Paese dove sono stati neonati, bambini e adolescenti, fino a diventare gli adulti.

I giovani che in Italia sono cresciuti ma non vi sono nati si trovano a dover dimostrare ancora un determinato reddito per accedere alla cittadinanza. Reddito che già prima dell'attuale pandemia era un sogno difficilmente raggiungibile e che oggi è un vero e proprio miraggio.

3. Lotta al precariato e un lavoro legale e politiche per la conciliazione

Il divario generazionale in Italia è sempre più evidente. Il tema del lavoro è una emergenza non certo emergente ma che richiede un'azione diversa.

Occorre l'unione di pensiero e di azione per la lotta al precariato, per l'istituzione del salario minimo. Proponiamo di reintrodurre la programmazione di quote di ingresso per lavoro, soprattutto stagionale. Per superare la distinzione tra migranti economici e richiedenti asilo occorre introdurre una regolazione dei flussi per lavoro, si contrasta l'immigrazione irregolare favorendo quella regolare, dando regole precise e procedure snelle.

Occorre sperimentare esperienze diverse avendo come priorità la qualità del vivere familiare e della produttività lavorativa senza dimenticare che le politiche per la conciliazione toccano la sfera privata ma anche quella pubblica, politica e sociale.

4. Diritto dell'immigrazione

Proponiamo una piattaforma di riforme minime del diritto dell'immigrazione, con l'obiettivo di affrontare e ridurre in modo più strutturale possibile il problema dell'irregolarità del soggiorno. Tale piattaforma dovrebbe includere almeno i seguenti punti.

Istituire un meccanismo di regolarizzazione su base ordinaria e individuale; aprire canali di libero ingresso; allentare l'attuale vincolo tra contratto di lavoro e permesso di soggiorno; prevedere il rilascio di visti di ingresso per richiesta asilo direttamente nei paesi di origine o di transito.

Misure di questo genere possono porre fine in modo duraturo alla produzione di irregolarità, cui le periodiche sanatorie hanno invano provato a porre rimedio.

5. Minori stranieri

Minori stranieri non accompagnati: per quanto la legge 47/ 2017 abbia assai opportunamente introdotto un impianto giuridico di maggiore tutela, permangono criticità sul piano dell'applicazione sia durante la minore età sia nella delicata fase di passaggio all'età adulta.

6. Invertire lo sguardo e investire sulla cultura

Riconoscere l'Italia come un paese già interculturale, e superare l'ottica della straordinarietà della presenza straniera in Italia.

Questo significa lavorare per una nuova educazione civica, promuovere esperienze di studio all'estero, semplificare le procedure per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero.

7. Una formazione per crescere insieme

Proponiamo l'istituzione di Università miste, con docenti e studenti europei e africani. Un'altra proposta concreta, rilanciata dal Presidente onorario del Comitato Scientifico Romano Prodi proprio durante il Festiva, è la creazione di un master di studi sulla migrazione veramente interuniversitario e internazionale.

Il master dovrà essere Europeo e integrare anche prospettive non europee in materia. Vanno poi potenziati sforzi, politiche e risorse del Programma Erasmus+, che incoraggino la cooperazione con giovani (anche non inseriti in percorsi universitari) di Paesi Terzi anche all'interno dell'Azione 1 (Progetti di mobilità per giovani e operatori giovanili).

8. Profughi climatici

Proponiamo uno strumento legale dedicato al riconoscimento, alla protezione, all'assistenza dei profughi climatici, ad esempio integrando il mandato UNHCR con un esplicito riferimento ai rifugiati climatici.

9. Legge sulla cooperazione allo sviluppo

Suggeriamo poi una riflessione, una verifica onesta sulla attuazione della legge 125/2014 e sugli orientamenti che stanno maturando in Europa. Una legge di valore che a noi pare dimenticata.

10. Una nuova politica europea per le politiche migratorie

Nonostante le Direttive la difficoltà di trovare un accordo su una politica comune di accoglienza svela la frammentazione del dialogo tra i membri dell'Unione Europea.

Nonostante un'enfasi crescente sui diritti umani a livello sovranazionale gli Stati continuano ad essere i "signori" del diritto di cittadinanza ed in molti Stati, purtroppo, le migrazioni sono considerate come l'anomalia di un presunto "stato natu-rale".

Le dichiarazioni della Presidente della Commissione, Ursula Von der Leyen, sono un buon auspicio anche se il piano presentato appare fragile e non risolutivo.

4.6 EQUIPE MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

In data 1/04/2019, in seguito all'aggiudicazione di un avviso di co-progettazione pubblicato dal Comune di Modena, Porta Aperta ha assunto la gestione dell'équipe multiprofessionale che si occupa della presa in carico e dei percorsi di integrazione di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), in raccordo con il Comune, le comunità ospitanti, i servizi sociali e sanitari del territorio, le forze dell'ordine e l'autorità giudiziaria.

L'équipe multiprofessionale è composta da una coordinatrice e psicologa, due assistenti sociali e un team di mediatori culturali.

Nel 2020, a seguito di una proroga di tale aggiudicazione, è stata data continuità all'attività dell'équipe.

Dal 1/01/2020 al 31/12/2020 sono stati 78 i nuovi ingressi di minori stranieri non accompagnati segnalati dalle forze dell'ordine sul territorio del Comune di Modena e accolti inizialmente nelle strutture di prima accoglienza.

In questo stesso periodo invece sono stati 91 i minori dimessi dai percorsi di accoglienza, per la maggior parte a motivo del raggiungimento della maggiore età, ma anche in seguito ad allontanamenti volontari dalle comunità, probabilmente per raggiungere altre destinazioni.

Al 31/12/20 i minori in carico all'équipe MSNA erano 99, un numero che tra ingressi e dimissioni è sempre rimasto stabile nel corso dell'anno.

Le nazionalità di provenienza prevalenti sono Albania, Tunisia e Pakistan. L'età al momento dell'arrivo è compresa tra i 15 e i 17 anni.

Dal nostro piccolo osservatorio abbiamo potuto vedere come la pandemia di COVID19 abbia modificato i flussi migratori, sia per quanto riguarda la provenienza dei minori stranieri non accompagnati che per quanto riguarda il ritmo degli arrivi.

Le limitazioni negli spostamenti, sia entro il territorio nazionale che tra i diversi Stati, ha infatti ridotto notevolmente gli arrivi nei mesi di marzo e aprile.

Nel 2020 sono arrivati solo 15 minori albanesi (contro i 55 ingressi della stessa nazionalità nel 2019); anche gli arrivi di minori tunisini sono proseguiti, ma si sono progressivamente ridotti; mentre sono aumentati gli arrivi dal Pakistan.

Dopo l'accoglienza iniziale i minori vengono affidati a strutture di seconda accoglienza e comunità educative convenzionate con il Comune di Modena, assieme alle quali l'équipe MSNA costruisce il progetto di integrazione del minore che prevede percorsi scolastici, di orientamento professionale e di inclusione sociale (attività sportive, culturali, di volontariato).

Negli ultimi mesi di accoglienza, in vista del raggiungimento della maggiore età, équipe MSNA e comunità collaborano al fine di favorire il raggiungimento dell'autonomia del minore (ottenimento del titolo di soggiorno, reperimento di un lavoro regolare e di un'abitazione).

Qualora fosse necessario seguire il ragazzo oltre la maggiore età, l'équipe MSNA costruisce un passaggio con i servizi per l'età adulta, tra i quali Porta Aperta, per un'eventuale accoglienza post-18 (nell'anno 2020 sono stati 6 i ragazzi ospitati nell'area residenziale di Porta Aperta).

Nel periodo del lockdown il lavoro dell'equipe ha dovuto trasformarsi utilizzando per la prima volta le modalità del lavoro agile e modificando quindi gli strumenti di lavoro.

I coordinamenti e gli incontri di rete sono proseguiti tramite videoriunioni e con i minori è stata sperimentata, grazie alla collaborazione delle strutture accoglienti, la modalità dei videocolloqui, senza interrompere, ma anzi intensificando a volte, i contatti in un momento così delicato, anche per la salute psicologica dei ragazzi.

In accordo con il Comune di Modena e l'Az. Usl, sono state inoltre modificate le procedure della pronta accoglienza, rilevando la necessità di preservare il più possibile le comunità da possibili contagi. Si è reso dunque obbligatorio un periodo di isolamento per i nuovi ingressi fino all'esito di tampone precauzionale, in seguito al quale il minore poteva accedere alla vita comunitaria e iniziare il suo percorso.

È stata quindi identificata la struttura ricettiva Hotel La Pace, per i primi giorni di isolamento. Ogni comunità inoltre ha riservato una stanza per l'isolamento di sospetti casi COVID.

I minori sono stati informati sulle precauzioni da tenere per evitare il contagio e delle misure disposte dai DPCM (in particolare rispetto alle limitazioni degli spostamenti) tramite l'ausilio di mediatori culturali.

Con la modalità della didattica a distanza è stata garantita la continuità alle attività di formazione e di integrazione svolte abitualmente dai minori accolti, in particolare ai corsi di italiano e a tutte le attività scolastiche e di formazione, che poi nei mesi hanno alternato periodi in presenza a periodi in DAD, a seconda delle diverse direttive regionali attive.

Nell'ambito del progetto **Welchome** di affido familiare di minori stranieri non accompagnati, l'equipe MSNA ha continuato a garantire supporto alle accoglienze attive e ad incontrare il gruppo famiglie tramite piattaforme online.

È inoltre stata avviato un progetto di accoglienza in famiglia di un neomaggiorenne e un progetto Welchome part time.

4.7 L'EMPORIO SOCIALE PORTOBELLO

Portobello è un progetto di comunità che coinvolge cittadini, imprese, associazioni ed istituzioni:

- un luogo in cui si produce solidarietà verso le persone e le famiglie che attraversano un periodo di difficoltà economica consentendo loro di “fare la spesa” gratuitamente;
- un luogo per coinvolgere il territorio, le imprese, i cittadini affinché sostengano Portobello con il proprio lavoro gratuito, le donazioni economiche o di prodotti che permettono a questo speciale “supermarket solidale” di esistere.

Non solo aiuto alimentare mediante la lotta allo spreco e il recupero di cibo che altrimenti andrebbe perduto, ma anche luogo di aiuto per “leggere” e migliorare la propria situazione economica, supporto nelle difficili fasi che seguono ad una crisi, prima consulenza legale e sostegno nella ricerca di aiuto in seguito a problemi legati a situazioni di sovra-indebitamento o al lavoro.

I beneficiari possono “ricambiare” quanto ricevuto dall'Emporio con un'attività di volontariato da svolgere all'interno dell'Emporio.

Questo impegno dei beneficiari di Portobello non è un obbligo per le famiglie che hanno accesso al progetto, ma una proposta che ha lo scopo di responsabilizzare all'attenzione per l'altro.

La ricerca realizzata dal CAPP – Centro di Analisi di Politiche Pubbliche dell'Università di Modena e Reggio Emilia, intitolata “Indagine valutativa su Portobello Emporio Sociale di Modena” e presentata ad ottobre 2018, ha confermato l'impatto sociale positivo dell'Emporio sulla vita delle famiglie che vi accedono, in termini di inclusione sociale e non solo di aiuto alimentare in senso stretto.

LE NOUITÀ INTRODOTTE NELL'ANNO 2020

a) Il sostegno alimentare offerto grazie al Fondo straordinario per l'emergenza Covid

Portobello nel 2020, con l'avvento dell'emergenza pandemica a partire dal mese di marzo, è stato individuato dall'Amministrazione comunale come base e perno di una rete di intervento straordinario a beneficio delle famiglie che la crisi pandemica ha portato repentinamente in una condizione di bisogno alimentare.

All'Emporio Sociale il Comune ha chiesto di assicurare questa protezione, questa risposta temporanea ed emergenziale, mediante la consegna periodica di pacchi spesa a centinaia di famiglie inviate in via straordinaria dai Servizi Sociali, oltre a quelle 'in carico' all'Emporio per il canale di accesso ordinario.

In poche settimane le famiglie beneficiarie di un aiuto alimentare presso l'Emporio sono passate da 313 a 630.

Queste famiglie hanno ricevuto un pacco spesa alimentare fino al termine della prima fase dell'emergenza pandemica, nel giugno 2020. Questo intervento straordinario è stato assicurato mettendo a disposizione dell'Emporio risorse economiche provenienti dal Fondo straordinario stanziato dal Governo per l'emergenza Covid.

Presso l'Emporio sociale, per garantire questo tipo di risposta così significativa in termini numerici, si è attivata una rete di collaborazione territoriale con altri soggetti associativi ed organizzazioni del territorio, a partire dalla Protezione Civile, dalla Croce Rossa e dall'Agesci, i cui operatori e volontari hanno affiancato i volontari dell'Emporio per far fronte a tutti gli aspetti organizzativi e logistici necessari per garantire questo aiuto alimentare straordinario a centinaia di famiglie in più.

b) La distribuzione alimentare per le famiglie vulnerabili che non possono accedere all'Emporio e per le famiglie inviate dai Servizi Sociali in via d'urgenza

Portobello è anche uno strumento di 'redistribuzione di secondo livello' di quei beni alimentari che arrivano all'Emporio in eccedenza rispetto al bisogno delle famiglie beneficiarie, cioè di quei beni alimentari prossimi alla scadenza e donati in una quantità superiore al fabbisogno, a fine di evitare ogni spreco. In queste situazioni scatta la redistribuzione di questi beni, a beneficio di 21 altre organizzazioni territoriali che operano nel campo della povertà e della distribuzione alimentare (Parrocchie, Caritas, altri Empori).

Questo fino al marzo 2020. Poi col sopraggiungere della pandemia, come detto, tutta l'attività dell'Emporio è stata convertita per alcuni mesi in distribuzione di pacchi spesa.

In questa occasione è stata trasferita presso l'Emporio la distribuzione di generi alimentari che avveniva storicamente presso il centro di accoglienza Madonna del Murazzo di Porta Aperta. Terminata la prima fase dell'emergenza pandemica, si è deciso di consolidare questa esperienza, affiancando all'attività ordinaria e tipica dell'Emporio con l'accesso al market, un'attività stabile di distribuzione di pacchi spesa, concordando con i Servizi Sociali del Comune i criteri di accesso perché questa attività di consegna di pacchi spesa potesse andare a coprire una fascia di vulnerabilità non coperta dell'Emporio.

Si è previsto in particolare che accedano alla distribuzione alimentare di questi pacchi spesa le famiglie di cui è accertata la vulnerabilità ma che non possono accedere all'Emporio (ad es. per aver superato il limite di due semestri di accesso) o famiglie per le quali i Servizi Sociali del Comune chiedono all'Emporio di consegnare un pacco spesa urgente, in attesa di un'istruttoria approfondita che porti a determinare il tipo e la forma di aiuto necessario più stabilmente nell'ambito della rete territoriale dei servizi.

Sono state 78 nel 2020 le famiglie beneficiarie di questa nuova tipologia di aiuto alimentare istituita presso l'Emporio.

IL CONSOLIDAMENTO DELLE ATTIVITÀ INTRODOTTE NELL'ANNO 2019

a) Lo Sportello Lavoro

Avviato nel 2019, si tratta della prima esperienza di questo genere nella rete regionale degli Empori. L'attività è realizzata in collaborazione con Cgil, Cisl, Uil, Auser, Fnp Cisl e l'Associazione Futuro e ha lo scopo di essere uno stimolo ed uno strumento in più rispetto alle opportunità di reinserimento nel mondo del lavoro delle persone beneficiarie dell'Emporio. Allo Sportello Lavoro possono accedere i beneficiari dell'Emporio che hanno ottenuto il secondo ingresso all'Emporio, in forza dello stato di disoccupazione di componenti del nucleo familiare oltre che della condizione reddituale.

Si accede previo appuntamento da concordare con i volontari di Progetto Insieme che effettuano il colloquio per il secondo ingresso all'Emporio.

Il primo colloquio dello Sportello, gestito da volontari di Auser e FNP Cisl, avviene a Portobello per spiegare la funzione di questo servizio e con quali documenti presentarsi al secondo appuntamento.

A questo primo colloquio, elemento innovativo e distintivo rispetto a esperienze analoghe, partecipa anche uno psicologo del lavoro, grazie alla preziosa partnership con l'Associazione Futuro.

Dopo il primo colloquio la persona accede ad un secondo colloquio più approfondito presso le Organizzazioni Sindacali partner, la cui finalità è di:

- preparare o riesaminare il curriculum vitae;
- fornire informazioni sulle opportunità lavorative e formative presenti sul territorio;
- offrire un orientamento ad individuare, accrescere e aggiornare le proprie potenzialità;
- fornire un orientamento ad usufruire dei servizi specialistici territoriali che trattano l'accompagnamento al lavoro (i Centri per l'impiego pubblici, le agenzie private per il lavoro e gli enti di formazione).

Nell'anno 2020 lo Sportello Lavoro ha visto 55 accessi di persone beneficiarie dell'Emporio disoccupate.

b) La Libreria Solidale

La finalità è quella non del prestito di libri ma del loro dono alle famiglie beneficiarie dell'Emporio. Il senso di fondo della Libreria Solidale è lo stesso che anima e regge l'Emporio come market solidale:

se l'Emporio fa leva sulla lotta allo spreco alimentare come strumento di contrasto della povertà alimentare, la Libreria Solidale all'interno dell'Emporio fa leva sul recupero e riuso dei libri usati per contrastare la povertà educativa, perché anche le famiglie beneficiarie dell'Emporio, ed in particolare i loro bambini, abbiano, nonostante la fragilità economica, una propria libreria in casa con cui crescere.

A tutte le famiglie che beneficiano dell'Emporio settimanalmente è data la possibilità di prendere gratuitamente fino a due libri per ogni accesso.

Come per i libri, anche gli scaffali della Libreria sono stati recuperati da una donazione. Vi è stata **una media di 7 accessi alla settimana**. Nell'anno 2020 la libreria è stata chiusa per la pandemia per circa 5 mesi: **gli accessi complessivi sono stati 84**.

I DATI DI ATTIVITÀ DELL'ANNO 2020

Numero di famiglie beneficiarie:

- nel 2018 erano state 470 (+ 23% rispetto al 2017) le famiglie beneficiarie dell'Emporio;
- nell'anno 2019 sono state 560 (+ 19% rispetto al 2018);
- nell'anno **2020** sono state **703** (+ 25% rispetto al 2019).

Complessivamente nel 2020 **le persone beneficiarie**, appartenenti a questi 703 nuclei familiari, sono state **2234**. La loro distribuzione per fascia d'età è stata: il 31,48% da 0 a 15 anni, il 61,42% da 16 a 64 anni, il 7,1% maggiore di 65 anni.

Il numero di volontari attivi all'interno dell'Emporio nel 2020 è stato pari a **145**.

Fra di loro ci sono volontari il cui impegno è parte di un progetto di inclusione sociale:

- **7** provenienti da comunità terapeutiche;
- **6** inviati dall'UEPE (Ufficio di esecuzione penale esterna) del Ministero della Giustizia;
- **2** inviati dal Tribunale dei minori di Bologna;
- **2** volontari che erano agli arresti domiciliari.

I volontari attivi che sono anche beneficiari dell'Emporio sono **8**.

La valorizzazione dei beni distribuiti nel 2020 sia ai beneficiari che a parrocchie e associazioni (calcolato sulla base del valore medio prudenziale attribuito ai beni stessi) è pari a **750.000€** (+ 36% rispetto al 2019, +56% rispetto al 2018), di cui 145.000€ è il valore dei beni alimentari redistribuiti a parrocchie e associazioni, il resto ai beneficiari.

- Altro indicatore utile è il numero di famiglie che dopo il primo colloquio effettuato presso l'Emporio con i volontari di **Progetto Insieme** che offre **supporto e consulenza per la gestione del bilancio familiare** hanno avuto accesso a un percorso di supporto dedicato garantito da Progetto Insieme: sono state **18** le famiglie coinvolte nel 2020, di cui **3** hanno avuto accesso ad un sostegno in forma di microcredito.

4.8 RECUPERO E RIUSO: L'ARCA

Dal 2008 è attivo un centro di raccolta di mobili, oggettistica per la casa, abbigliamento e tanto altro, denominato ARCA. Il centro ARCA mira a rigenerare quanto viene scartato dalla cittadinanza, estendendo il ciclo di vita dei prodotti.

E' un'attività che mette in pratica sistemi di recupero e riutilizzo di materiale usato ma ancora in buono stato e che sottrae centinaia di tonnellate all'anno dal ciclo dei rifiuti, promuovendo in questo modo nuovi stili di vita improntati alla sobrietà ed alla salvaguardia del Creato e offrendo anche occasioni occupazionali a persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro.

Il centro per il recupero e riuso è aperto da lunedì a sabato in orari definiti. A fronte degli oggetti o del materiale che le persone scelgono, viene richiesto loro un contributo finalizzato a sostenere le attività di Porta Aperta. Il materiale raccolto viene anche ridistribuito gratuitamente alle persone o famiglie che si rivolgono al Punto di ascolto di Porta Aperta, agli ospiti del Murazzo e ai richiedenti asilo accolti dall'Associazione.

RECUPERO MOBILI USATI ED OGGETTISTICA

L'Associazione raccoglie mobili usati di ogni tipo, oggettistica per la casa, elementi di arredo, purché in buone condizioni.

Il materiale può essere consegnato direttamente presso il centro Arca oppure ritirato a domicilio attraverso l'impresa sociale Arca Lavoro.

Una parte dei ritiri si svolge nell'ambito del progetto di Hera **'Cambia il finale'** che ha lo scopo di ridurre il conferimento di ingombranti alle isole ecologiche o il loro abbandono in strada. Nell'ambito di **'Cambia il finale'** è nata nel 2019 l'iniziativa del **'Box del riuso'**:

si tratta di un'area all'interno della stazione ecologica Magnete di Modena dove i cittadini possono portare piccoli mobili (tavolini, sedie, lettini per bambini), stoviglie, biciclette, piccoli elettrodomestici, passeggini e carrozzine, oggetti e attrezzature di vario tipo, purché in buono stato, e che periodicamente vengono ritirati da Porta Aperta sempre per il tramite dell'impresa sociale Arca Lavoro.

RECUPERO ABBIGLIAMENTO

Una parte rilevante dell'attività di Arca consiste nel recupero, selezione, esposizione e distribuzione di abbigliamento di ogni tipo (vestiti, calzature, accessori, biancheria, coperte, lenzuola, asciugamani), a cui nel corso del 2020 hanno collaborato una decina di volontarie.

Parte dell'abbigliamento selezionato viene consegnato al care&charity shop Dinuovo, sito a Modena in via Trivellari 1 e costituito nel marzo 2020 dall'impresa sociale Arca Lavoro, successivamente alla chiusura del charity shop di via dei Servi che era gestito dall'Associazione.

I NOSTRI NUMERI

A motivo dell'emergenza sanitaria il Centro Arca è rimasto chiuso per più di due mesi nel corso del 2020 e nei giorni di apertura gli ingressi sono stati contingentati come stabilito dai protocolli interni di prevenzione del contagio.

Per queste ragioni i beni consegnati direttamente ad Arca e i beni ritirati a domicilio sono diminuiti di circa il 25% rispetto al 2019, dato al quale ha corrisposto una diminuzione dei contributi di offerta raccolti nel 2020 per questa attività rispetto all'anno precedente.

I PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE

Come detto, il Centro Arca offre anche opportunità di reinserimento sociale e lavorativo: nel 2020 sono state:

- **4** le persone che hanno svolto in Arca un percorso di attività volontaria, inviate dalla Casa di reclusione di Castelfranco Emilia o beneficiarie di progetti rivolti all'inclusione sociale di detenuti a fine pena;
- **8** le persone inviate dai servizi del territorio per percorsi di rafforzamento delle competenze lavorative.

L'IMPRESA SOCIALE ARCA LAVORO

Nel corso del 2018 grazie all'impegno di persone e imprese vicine a Porta Aperta ha preso vita Arca Lavoro Impresa Sociale con l'obiettivo di creare opportunità di inserimento nel mondo del lavoro per fasce di popolazione svantaggiate e fragili, nonché per contribuire a sostenere le attività di solidarietà sociale e di pubblica utilità svolte da Porta Aperta.

Nel 2019 Porta Aperta è entrata nel capitale sociale di Arca Lavoro con una quota corrispondente al 70%.

L'impresa svolge:

- servizi di svuotamento di appartamenti, cantine, solai, uffici e magazzini dagli arredi e dall'oggettistica che i proprietari dismettono e che possono decidere di donare a Porta Aperta;
- piccoli traslochi per privati e aziende;
- servizi di pulizie;
- azioni sul territorio per la riduzione dei rifiuti e la promozione di stili di consumo consapevoli (tra i progetti più importanti: 'Cambia il finale' e 'Box del riuso' in collaborazione con Hera) e dal marzo 2020 **ha aperto Dinuovo Care&Charity Shop** in via Trivellari 1 a Modena.

È attiva anche una convenzione con il Servizio di Inserimento Lavorativo del Comune di Modena per accogliere in qualità di azienda ospitante tirocini formativi finanziati dalla Regione Emilia Romagna a beneficio di soggetti fragili.

Al 31/12/2020 l'impresa impiega **10 dipendenti** (7 a tempo indeterminato e 3 a tempo determinato) e ha attivi 2 tirocini formativi.

4.9 AREA ACCOGLIENZA E CURA DEL VOLONTARIATO

La pandemia ha avuto i suoi effetti anche sull'attività di volontariato dell'Associazione: se da un lato va segnalato come alcune Aree abbiano ridotto la capacità di accoglienza a causa delle misure di distanziamento sociale, dall'altro lato ci sono stati servizi, come la mensa, per i quali abbiamo ricevuto la disponibilità di un numero straordinario di nuovi cittadini che durante il primo lockdown ci ha scoperto e si è attivato concretamente.

A causa infatti del blocco forzato imposto dalle misure di emergenza e la chiusura della quasi totalità delle attività lavorative nel marzo/aprile 2020, molti cittadini, avendo molto tempo a disposizione, si sono rivolti a noi per dare una mano in un momento così difficile per la comunità. Nel corso del 2020 hanno fatto almeno un servizio di volontariato a Porta Aperta **per la prima volta circa 500 persone**, per la maggior parte nel servizio mensa, ma anche nell'unità di strada, al mercatino Arca e in ambulatorio medico.

Da Marzo 2020 abbiamo interrotto la nostra consolidata prassi di conoscere ad uno ad uno tramite un colloquio in presenza i futuri volontari, ma ciò non ci ha impedito comunque di orientarli all'interno della nostra organizzazione ed accoglierli con attenzione e cura, adeguando le nostre procedure alla modalità on-line.

Come già sottolineato nei bilanci precedenti, la nostra organizzazione si fonda su una costante e numerosa partecipazione volontaria stabile nel tempo, ma va sottolineato anche come di anno in anno nuove attività e servizi attirino l'attenzione di cittadini che si interessano e si rendono disponibili al volontariato.

Durante il 2020 è stato inaugurato **il nuovo spazio dedicato all'ambulatorio medico** e in virtù della disponibilità di ambienti più consoni al servizio offerto si è aperta l'opportunità di ripensare alle modalità di accoglienza degli utenti: oltre al fondamentale contributo fornito dai volontari medici, nel corso del 2020 si sono aggiunte le volontarie, attualmente 4/5, attive nel **nuovo punto di accoglienza**, che ha lo scopo di favorire i percorsi di rinnovo delle tessere sanitarie e la prenotazione delle visite specialistiche.

Concluso il progetto di riqualificazione condivisa degli spazi esterni del Centro di Accoglienza Madonna del Murazzo, ora **l'orto giardino** è luogo di incontro per attività di volontariato e formative in tema di cura del verde e orticoltura: **una decina di ospiti** delle nostre aree residenziali sono impegnati regolarmente in queste attività, mentre è in fase di realizzazione un **corso di formazione (on-line e pratico)** per coinvolgere i volontari interessati alla coltivazione in vaso, in collaborazione con l'associazione Trame 2.0 e Bibendum Group. Accanto alla coltivazione della terra, l'intento è anche quello di realizzare in questa area esterna spazi di convivialità per iniziative culturali e solidali aperte alla città.

Dalla relazione con i nostri vicini di Bibendum è partito anche un nuovo progetto di volontariato rivolto al recupero e al **restauro di una linea di arredi e sedie** donate al nostro mercatino Arca: il **progetto Rigenera** nasce dall'impulso di Bibendum di fare un "restyling" a dimensione sociale del proprio Convivium allestendo gli spazi con arredi recuperati grazie al lavoro dei nostri ospiti e volontari (circa una dozzina le persone coinvolte) e messi in vendita durante gli eventi per raccogliere fondi a favore delle attività di Porta Aperta. Sedie, specchi, comodini e tavoli sono oggi in fase di realizzazione e pronti per arredare tanti luoghi della città, altri esercizi commerciali, case private, spazi dedicati a eventi.

In stretto raccordo con le Aree Prima Accoglienza e Arca, abbiamo mantenuto **la collaborazione con gli Istituti Penitenziari e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Modena** in merito all'accoglienza presso le nostre sedi di detenuti, ristretti e affidati in prova in attività di volontariato utili al percorso di reinserimento sociale.

Nel 2020 abbiamo realizzato **8 percorsi di inserimento** inviati da UEPE. Suddividiamo questo tipo di volontariato in diversi turni e nelle diverse attività: preparazione pasti, pulizia dei locali, allestimento della zona abbigliamento del mercatino Arca e sempre in Arca aiuto nella disposizione dei mobili e nel riordino degli spazi.

In virtù dei buoni rapporti costruiti sul territorio sul tema dell'accoglienza di detenuti, Porta Aperta fa parte della rete di enti del Terzo settore che si è costituita nel 2020 per realizzare il **progetto Territorio per il reinserimento** promosso dalla Regione Emilia Romagna e da Cassa Ammende rivolto a internati/detenuti che sono nella condizione di accedere a misure alternative.

Dal Luglio 2020 Porta Aperta, con le aree Accoglienza residenziale e Cura del Volontariato, è impegnata nell'accogliere 5 persone e nel costruire insieme percorsi di inserimento sociale puntando anche sulle attività di volontariato possibili all'interno dei nostri servizi.

PROGETTO WELCHOME

Dal 2016 Porta Aperta aderisce a questo progetto di accoglienza diffusa promosso dal Comune di Modena e dalle organizzazioni locali del Terzo Settore, con l'intento di sostenere e ampliare la pratica dell'**accoglienza in famiglia di minori stranieri non accompagnati**.

Dall'inizio del progetto sono **20 le famiglie** che hanno accolto ragazzi stranieri, inseriti nel con-

testo familiare dopo una mirata e accurata procedura di abbinamento svolta da un'equipe specialistica. La terza edizione, attualmente in corso, realizzata grazie al contributo della Fondazione di Modena e promossa da una rete di enti con capofila Porta Aperta, ha come obiettivi fondamentali:

- 1) il consolidamento sulla base di un bilancio delle esperienze sin qui realizzate del modello dell'accoglienza diffusa in famiglia nel territorio modenese;
- 2) la promozione in altri territori della provincia di Modena della proposta di ospitalità;
- 3) la sperimentazione di nuove forme, più flessibili, di accoglienza e supporto all'integrazione sociale, lavorativa e abitativa dei ragazzi accolti.

4.10 AREA PROMOZIONE DEL DONO

Come abbiamo indicato al punto 4.9 riguardo alla donazione di tempo, anche per le donazioni di denaro il 2020 è stato un anno dove grande si è dimostrata la sensibilità dei cittadini modenesi nei confronti delle attività di Porta Aperta e della loro sostenibilità nella fase dell'emergenza sanitaria. Come vedremo ora nei dati della raccolta fondi, pur nell'impossibilità di organizzare eventi dedicati, il risultato raggiunto è stato molto significativo rispetto a quello degli anni precedenti. A questo risultato hanno concorso anche l'adozione di forme innovative di raccolta fondi come il crowdfunding, oltre che il consolidamento del lavoro di costruzione di partnership con altre realtà del terzo settore, imprese ed organizzazioni filantropiche portato avanti dall'Area e dell'Associazione nel suo complesso.

A) DONAZIONI IN DENARO

	2016	2017*	2018	2019**	2020
donazioni di denaro	59.273,65 €	103.171,55 €	78.842,74 €	89.721,89 €	195.053,04 €

* Il dato del 2017 comprende la donazione di 40.000€ da parte dell'Arcivescovo di Modena a sostegno dell'avvio del nuovo centro di accoglienza di Casa di Abramo.

** Nel 2019 la Fondazione Vismara ha concesso un contributo di 150.000€ in tre anni (120.000€ a sostegno dell'acquisizione dell'immobile di Casa di Abramo e 30.000€ come fondo a sostegno dei percorsi di inserimento lavorativo degli ospiti di Porta Aperta), non conteggiato nella tabella.

Il dato del 2020 comprende:

- 27.937,64€ di donazioni finalizzate all'emporio sociale Portobello, compresa una campagna di crowdfunding dedicata;
- 15.553,75€ che sono il risultato di una campagna di crowdfunding dedicata al sostegno delle attività a bassa soglia nella fase dell'emergenza sanitaria;
- 85.000€ sono donazioni di aziende e associazioni, mentre la parte restante è dovuta a singoli individui.

Accanto al dato delle donazioni, nel 2020 sono da considerare anche:

- 5.132,35€ raccolti grazie a iniziative dei volontari di Portobello;
- 18.064,36€ che rappresenta la quota per Portobello del contributo che Bper ha riconosciuto agli empori solidali provinciali;
- il contributo straordinario di 25.000€ riconosciuto dalla FCRM per l'emergenza sanitaria;
- l'aggiudicazione del progetto presentato nell'ambito del Bando Personae 2020 rivolto allo sviluppo delle attività dell'area sanitaria di Porta Aperta e che sarà speso e rendicontato nel 2021;
- il contributo regionale di 5.000€ riconosciuto alle organizzazioni di volontariato per l'emergenza sanitaria.

Inoltre, nel 2020 sono stati riproposti due eventi in forma originale a motivo dell'emergenza sanitaria:

- la Cena di Natale, che l'anno precedente si era svolta presso la sala del Convivio di Bibendum, quest'anno è stata organizzata a distanza, grazie al menu Bibendum IN VASO consegnato a domicilio e alla collaborazione con l'Associazione Futuro; l'iniziativa ha previsto un videocollegamento per lo scambio degli auguri e ha permesso di raccogliere fondi a favore delle attività di Porta Aperta;
- Stuzzicagente edizione speciale (dicembre 2020): si è trattato di una versione solidale di Stuzzicagente proposta da Modenamoremio ai ristoratori del centro storico che normalmente partecipano all'edizione primaverile della manifestazione. Sono state 22 le attività associate a Modenamoremio che hanno deciso di donare 50 pasti a testa agli ospiti di Porta Aperta e agli utenti esterni che ricevono i pasti take-away.

• Campagna 5xmille

	2017 (dich. redditi 2016)	2018 (dich. redditi 2017)	2019 (dich. redditi 2018)	2020 (dich. redditi 2019)
5xmille	12.174,00 €	10.222,55 €	10.492,07 €	12.588,95 €

B) DONAZIONI DI BENI

Donazione di beni alimentari alla mensa del Vescovo:

- abbiamo stimato una parte del valore economico dei generi alimentari recuperati e donati: si tratta di quelli provenienti da ristorazioni collettive (mensa dell'Accademia Militare di Modena), dalla Grande Distribuzione Organizzata (Coop Alleanza 3.0, Eurospar), dal Banco Alimentare e da aziende di produzione e da altri piccoli negozi ed esercizi del territorio; come è indicato nel capitolo dei dati di bilancio, il **valore economico** di questi **beni donati** nel 2020 è stato di **243.000 €** (si tratta di una sottostima poiché per molte altre donazioni di generi alimentari non è stato possibile quantificare il valore; è un dato in linea con quello degli anni precedenti).

Anche nel 2020, come negli anni precedenti, sono state complessivamente una ventina le realtà che hanno effettuato donazioni di generi alimentari a Porta Aperta.

Donazione di beni alimentari a Portobello:

come indicato nel capitolo di Portobello, il **valore economico** dei **beni donati** e distribuiti nel 2020 è di **750.000€** (era di circa 550.000€ nel 2019).

C) DONAZIONI DI TEMPO

Utilizzando il metodo del costo di sostituzione abbiamo valorizzato il lavoro dei **723 volontari** di Porta Aperta attribuendo un costo pari alla remunerazione necessaria ad assumere un lavoratore attivo sul mercato per svolgere gli stessi compiti svolti dai volontari.

Conteggiando le ore di volontariato che risultano dai registri di presenza e attribuendo un costo differente in relazione al tipo di attività svolta (per l'attività medica, legale e di insegnamento

della lingua italiana sono stati utilizzati costi più alti rispetto a quelli per le attività in mensa, mercatino, emporio, unità di strada), la stima del valore economico generato da tutta l'attività volontaria nel 2020 è di **878.688 €**.

D) L'ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE A SOSTEGNO DELL'AREA

Porta Aperta sui social nel 2020:

- la pagina Facebook Porta Aperta Modena è seguita da 4399 persone
- la pagina Instagram Porta Aperta Modena ha 940 follower

STAMPA E MEDIA LOCALI

Uscite periodiche (34 nel 2020) riguardanti le attività di Porta Aperta su tutta la stampa locale (giornali, radio, tv) e regionale, con focus su argomenti specifici come la rimodulazione dei servizi ai tempi del Covid, approfondimenti giornalistici legati ai temi della povertà, le iniziative dell'Associazione durante periodi particolari dell'anno, come la Pasqua, il Ferragosto e il Natale in cui nel rispetto delle norme di sicurezza si è garantito il servizio mensa ospitando le persone nell'area verde esterna.

L'attività di comunicazione nel 2020 è stata di particolare supporto anche al tema della raccolta fondi: si ricorda ad esempio la campagna durante il primo lockdown sulla piattaforma Ginger "#untettopertutti - Dona un pasto caldo al giorno a Porta Aperta" che ha raggiunto il 658% dell'obiettivo dichiarato inizialmente.

Con il Covid, particolare attenzione e spazio sono stati inoltre riservati sul sito e sui social al racconto e alle testimonianze delle tante persone che con donazioni di tempo e/o di denaro contribuiscono alle attività di Porta Aperta, per diffondere buone prassi utili ad avvicinare altri possibili volontari e/o sostenitori.

Si ricorda inoltre la trasversalità dell'operato del servizio di comunicazione che si estende a tutte le Aree di attività dell'Associazione, supportandole sia internamente che esternamente.

4.11 L'UFFICIO AMMINISTRATIVO

Nel 2020 nell'Ufficio amministrativo hanno operato **3 dipendenti e 2 volontari** esperti in attività amministrativa. L'Ufficio si occupa di:

- Contabilità
- Bilancio consuntivo e preventivo
- Controllo di gestione
- Gestione amministrativa del personale
- Acquisti di beni e servizi
- Supporto amministrativo a convenzioni e progetti (in particolare per l'attività di rendicontazione)
- Adempimenti legati alle normative su sicurezza e privacy
- Adeguamenti richiesti dal nuovo codice del terzo settore.

Sul versante della **sicurezza** sono state numerose le attività realizzate nell'anno 2020 sotto il coordinamento operativo dell'Ufficio amministrativo e la guida della RSPP di Porta Aperta e della società TI FORMO BF:

in relazione all'emergenza Covid:

- sopralluoghi nelle sedi di lavoro, definizione dei protocolli anticontagio e istituzione dei comitati di controllo composti da membri del Consiglio direttivo, avvocati volontari e operatori;
- in collaborazione con il medico competente: definizione del fascicolo aziendale Covid-19 per la gestione di eventuali casi positivi e dei contatti stretti; messa a punto dei registri controllo temperatura; messa a punto dell'informativa e nomina dei soggetti autorizzati al trattamento dei dati personali (nomine ed istruzioni per controlli Covid-19 ai sensi del regolamento UE 2016/679 del 27/04/2016);
- definizione dell'informativa per la regolazione dello smart working in Associazione;
- sulla pulizia e la sanificazione degli ambienti lavorativi: definizione di nuove istruzioni operative al fine della prevenzione del contagio;

- sulla riapertura del servizio docce: definizione del regolamento, realizzazione dell'informativa da consegnare e della cartellonistica da appendere, formazione degli operatori sull'attuazione del protocollo di sicurezza;
- sull'attività dell'Unità di strada: definizione del regolamento per la prosecuzione dell'attività in sicurezza;
- per il progetto Accoglienza invernale: sopralluogo presso la residenza Costellazioni e definizione delle regole di accesso e gestione del servizio di accoglienza;
- definizione di protocolli specifici per eventi e iniziative;
- definizione delle misure per la riapertura del servizio mensa e sopralluoghi con i fornitori per l'allestimento dell'attività in sicurezza;

In ambito HACCP:

- aggiornamento e revisione del manuale HACCP per la mensa di Porta Aperta;
- messa a punto del manuale HACCP per Portobello;
- formazione degli operatori e dei volontari coinvolti in queste due attività.

Oltre agli interventi sopra indicati, nel 2020 sono stati effettuati i corsi di aggiornamento previsti in ambito di formazione specifica sulla sicurezza, sull'antincendio e sul primo soccorso.

Sul tema delle scelte di rispetto dell'ambiente elenchiamo alcune azioni al cui presidio l'Ufficio amministrativo contribuisce:

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Separazione indifferenziato da umido con ritiro giornaliero.

Separazione carta e cartone, plastica e lattine – conferimento giornaliero.

SMALTIMENTO PRODOTTI DI UFFICIO

Dotazione di appositi contenitori per lo smaltimento di toner e cartucce stampanti.

Utilizzo cartucce stampanti rigenerate.

ARCA: SMALTIMENTO MATERIALE IRRECUPERABILE

La frazione irrecuperabile del materiale raccolto presso il centro Arca viene smaltito gratuitamente grazie ad un accordo con Hera.

ARCA: SMALTIMENTO MATERIALE RECUPERABILE

La frazione di materiale recuperabile (legno, ferro) viene differenziato ed inviato agli appositi centri di recupero.

UTILIZZO ESCLUSIVO DI ACQUA DA RETE IDRICA PER IL CONSUMO ALIMENTARE

Adozione impianto addolcitore.

IMPIANTO SOLARE TERMICO PER PRODUZIONE ACQUA CALDA SANITARIA

L'impianto serve l'area residenziale del centro di accoglienza Madonna del Murazzo e il servizio docce.

IMPIANTO FOTOVOLTAICO PER PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA (40KW)

L'impianto sostituisce il tetto della struttura che ospita il centro per il recupero e il riuso Arca.

RISCALDAMENTO

Il Centro di accoglienza Madonna del Murazzo è dotato di 4 caldaie, tutte a condensazione.



la storia di Anna

Anna

La nostra volontaria Anna Festi ci dice una cosa molto bella: «Per me, la parola accoglienza, oggi, significa guardare oltre, accettare che la vita è cambiata, ma che proprio per questo dobbiamo cambiare anche noi, adeguarci e muoverci, perché c'è ancora più bisogno del nostro tempo e del nostro amore».

Anna ha 65 anni, è in pensione; per quarant'anni ha fatto la bibliotecaria e ha amato tantissimo la sua professione. «Presso Porta Aperta svolgo volontariato in mensa e sono molto felice della scelta fatta, perché ho la sensazione immediata di fare qualcosa di utile. Ho conosciuto l'associazione perché in passato, in relazione al mio trasloco, avevo contattato Porta Aperta per donare alcuni pezzi di mobilio. Poi, tramite il web, sono venuta a conoscenza dei vari servizi che offre. Ho già svolto in passato attività di volontariato, soprattutto coi più deboli, persone anziane e malate (morbo di Parkinson o Alzheimer). Ho conosciuto delle belle persone a Porta Aperta, con cui sicuramente sarà possibile avere occasioni di confronto e di crescita».



5. La situazione economico-finanziaria

I dati che seguono si riferiscono al bilancio consuntivo anno 2020 approvato nell'Assemblea dei soci che si è tenuta il 7 giugno 2021.

PROVENTI SUDDIVISI PER AREE DI ATTIVITÀ

Prima Accoglienza	246.986,49 €
Accoglienza residenziale	610.754,82 €
Accoglienza richiedenti protezione internazionale	481.844,52 €
Equipe Minori stranieri non accompagnati	106.801,31 €
Portobello (incluso fondo straordinario per sostegno alimentare per emergenza sanitaria)	192.004,38 €
Arca	241.766,49 €
Promozione del dono (compreso 5xmille)	207.641,99 €
Eventi culturali (Festival della Migrazione)	48.700,00 €
Altri proventi	13.469,32 €
TOTALE	2.149.969,32 €

VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO

Retribuzioni dipendenti e formazione	905.167,30 €
Pagamenti ai fornitori	922.007,17 €
Pocket money e altri contributi	151.754,50 €
Ammortamenti e accantonamenti	110.355,32 €
Imposte / oneri finanziari / altri costi	57.183,54 €
TOTALE	2.146.467,83 €

Il bilancio economico 2020 si è chiuso con un avanzo di gestione di € 3.501,49 corrispondente alla differenza tra il valore economico dell'attività istituzionale (totale proventi) e il valore economico distribuito (totale oneri).

VALORE ECONOMICO GENERATO DAI BENI DONATI E REDISTRIBUITO

Il dato che segue corrisponde alla valorizzazione di una parte dei beni che nel 2020 sono transitati per Porta Aperta, ma che non sono contemplati nella rendicontazione economica poiché vengono donati all'Associazione:

Generi alimentari (mensa del Vescovo)	243.000 €
Generi alimentari e altri beni distribuiti da Portobello	750.000 €
TOTALE	993.000 €

VALORE ECONOMICO GENERATO DALL'IMPEGNO DEI VOLONTARI

Utilizzando il metodo del costo di sostituzione abbiamo valorizzato il lavoro dei 723 volontari di Porta Aperta attribuendo un costo pari alla remunerazione necessaria ad assumere un lavoratore attivo sul mercato per svolgere gli stessi compiti svolti dai volontari.

Conteggiando le ore di volontariato che risultano dai registri di presenza e attribuendo un costo differente in relazione al tipo di attività svolta (per l'attività medica, legale e di insegnamento della lingua italiana sono stati utilizzati costi più alti rispetto a quelli per le attività in mensa, mercatino, emporio, unità di strada), la stima del **valore economico generato da tutta l'attività volontaria nel 2020 è di 878.688 €.**

Sommando il Valore economico distribuito al Valore economico generato dall'impegno dei volontari e al Valore economico generato dai beni ricevuti in dono e redistribuiti (tenendo presente che in questo caso si tratta di una stima parziale) e dividendo per il totale dei proventi si ottiene un valore di quasi 2 **ossia ogni euro che entra a Porta Aperta si moltiplica fino a quasi 2 volte in termini di valore prodotto per la comunità territoriale.**



6. La relazione dell'organo di controllo

Ai soci dell'Associazione di Volontariato Porta Aperta

Nel corso dell'anno abbiamo effettuato verifiche attraverso la partecipazione alle assemblee, alle riunioni del Consiglio Direttivo e con incontri mirati con il Presidente, con il Direttore e con la Responsabile Amministrativa oltre alla analisi delle bozze di bilancio e del bilancio sociale.

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo acquisito informazioni sull'adeguatezza e funzionamento dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, sull'andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dall'Associazione.

Nel corso dell'attività di vigilanza non sono emersi fatti significativi tali da richiedere una menzione nella presente relazione.

Abbiamo riscontrato che l'Associazione ha:

- esercitato in via esclusiva e prevalente una o più attività di cui all'art. 5, comma 1 per finalità civiche solidaristiche e di utilità sociale;
- rispettato, nelle attività di raccolta fondi effettuate nel corso del periodo di riferimento, i principi di verità trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico;
- perseguito l'assenza dello scopo di lucro destinando il proprio patrimonio, comprensivo di tutte le sue componenti (ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate) per lo svolgimento dell'attività statutaria.

Si attesta che il bilancio sociale:

- è stato redatto in conformità alle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore (Decreto 4 luglio 2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, in attuazione del nuovo Codice del Terzo settore);
- è stato redatto secondo criteri e principi che ne consentono la valutazione dell'attendibilità;
- i dati e le informazioni in esso contenuti sono coerenti con i documenti esibiti e le ispezioni svolte; nel suo complesso consente una corretta rappresentazione e visibilità delle attività dell'Associazione.

In particolare vista la crescita dell'Associazione e del ruolo della stessa all'interno della comunità modenese raccomandiamo all'Associazione di continuare a perseguire nei prossimi anni una maggiore patrimonializzazione dell'Ente, prevedere una quota associativa annuale e accantonamenti a fondi per rischi per fronteggiare gli impegni futuri e passati come ad esempio le migliorie su beni di terzi effettuate negli anni precedenti.

L'Organo di Controllo: **Matteo Montorsi, Claudio Morselli, Giuseppe Bove**

PER FARE VOLONTARIATO SCRIVI A: volontariato@portaapertamodena.it

PER DONARE: APA Associazione Porta Aperta, in quanto Organizzazione di Volontariato è attualmente iscritta nell'apposito registro con la qualifica di ONLUS – Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale e possiede tutti i requisiti previsti dal nuovo Codice del Terzo Settore (D.L. n.117 del 03/07/2017) per la futura iscrizione nel Registro Unico nazionale, non appena diverrà operativo, come Ente del terzo settore non commerciale.

I nostri benefattori, contribuendo a sostenere le attività e i progetti di Porta Aperta a favore di chi è difficoltà, possono anche beneficiare di vantaggi fiscali.

Tutti i nostri sostenitori godono, infatti, delle agevolazioni fiscali di seguito delineate per le erogazioni liberali/donazioni effettuate in nostro favore.

Per le persone fisiche:

- l'erogazione liberale, in denaro o in natura, è detraibile dall'IRPEF lorda per un importo pari al 35% dell'erogazione stessa, sino ad un valore massimo di € 30.000,00, per ciascun periodo di imposta (art. 83, comma 1, del D.Lgs. 117/2017)
- in alternativa, l'erogazione liberale è deducibile dal reddito complessivo netto fino al 10% del reddito complessivo dichiarato; qualora la deduzione sia superiore al reddito complessivo dichiarato (dopo aver operato le altre deduzioni), la differenza potrà essere utilizzata nei 4 anni successivi (art. 83, comma 2, del D.Lgs. 117/2017); tale misura risulterà più conveniente nel caso di soggetto con aliquote marginali IRPEF superiori al 35%.



Per le società e gli enti titolari di reddito d'impresa:

- l'erogazione liberale, in denaro o in natura, è deducibile dal reddito complessivo netto fino al 10% del reddito complessivo dichiarato; qualora la deduzione sia superiore al reddito complessivo dichiarato (dopo aver operato le altre deduzioni), la differenza potrà essere utilizzata nei 4 anni successivi (art. 83, comma 2, del D.Lgs. 117/2017).

Le erogazioni in denaro devono essere effettuate obbligatoriamente tramite banca (es. bonifico), ufficio postale (es. versamento su conto corrente intestato al beneficiario) oppure mediante gli altri sistemi di pagamento previsti dall'art. 23 del DLgs. 241/1997 (carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari). Non sono, quindi, detraibili le erogazioni liberali effettuate in contanti. Per le erogazioni liberali effettuate tramite carta di credito è sufficiente la tenuta e l'esibizione, in caso di eventuale richiesta dell'Amministrazione finanziaria, dell'estratto conto della società che gestisce la carta di credito; negli altri casi (es. assegni, bancomat), il soggetto beneficiario deve rilasciare al soggetto erogante apposita ricevuta.

APA Associazione Porta Aperta consiglia per:

- donazione tramite bonifico: la persona fisica che effettua la donazione deve presentare al Caf o al commercialista una copia del bonifico;
- donazione tramite c/c postale: la persona fisica che effettua la donazione deve presentare la ricevuta del bollettino di versamento;
- donazione tramite assegno: ai fini della deducibilità fiscale della donazione tramite assegno bancario o postale, si può chiedere a Porta Aperta una ricevuta in cui siano indicati i dati anagrafici e il codice fiscale del donante e gli estremi del versamento;
- donazione tramite carta di credito: la persona fisica deve presentare la ricevuta rilasciata dal sistema di pagamento.

Tramite BONIFICO BANCARIO:

EMILBANCA Via Emilia Ovest 115 Modena - N. 23000038954 – Associazione di Volontariato Porta Aperta - IBAN: **IT 66 M 07072 12901 000000038954**

Intestato a: APA Associazione di Volontariato – via Strada Cimitero San Cataldo,117 – MODENA

Il Bilancio di Sostenibilità è stato realizzato grazie a tutte le Aree di attività di Porta Aperta
Grafica, fotografie e impaginazione: mediamo.net

Porta Aperta - Associazione di Volontariato di Modena
Strada Cimitero S. Cataldo, 117 - 41123 Modena - Tel. 059827870
www.portaapertamodena.it

